

RASSEGNA STAMPA
del
26/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-11-2010 al 26-11-2010

Adnkronos: Anche dopo la tragedia dell'Abruzzo, italiani fatalisti e poco informati.....	1
Adnkronos: Maltempo, in arrivo nevicate al Nord e piogge sulle regioni Centro-Meridionali	3
Adnkronos: Dalla Regione 3,7 milioni di euro per danni maltempo 2009	4
Adnkronos: Maltempo: in arrivo neve al Nord e piogge sulle regioni Centro-Meridionali	5
Asca: TERREMOTI: INDAGINE, ITALIANI POCO INFORMATI E FATALISTI.....	6
Asca: SARDEGNA: AUTORITA' DI BACINO APPROVA INTERVENTI URGENTI.....	7
Asca: TERREMOTI: PER GENITORI E STUDENTI SCUOLE E CASE POCO SICURE.....	8
Asca: LAZIO/ACQUA: REGIONE, SU QUESTIONE ARSENICO GIA' AL LAVORO DA MESI.....	9
Asca: LAZIO/ACQUA: REGIONE, SU QUESTIONE ARSENICO GIA' AL LAVORO DA MESI (2).....	10
Asca: TERREMOTI: PIANI COMUNALI EMERGENZA SCONOSCIUTI A GENITORI E STUDENTI.....	11
Asca: TERREMOTI: SEQUENZA SISMICA IN PROVINCIA DI VITERBO.....	12
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: ARDUINI, MINZOLINI OFFENDE NOI E SANA INFORMAZIONE.....	13
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SANTORO POCO OBIETTIVO. RAI DIA VOCE A TUTTI.....	14
Asca: CALABRIA: APPUNTAMENTI DI OGGI IN REGIONE.....	15
Asca: VIMINALE: MARONI DOMANI A BRESCIA E TRENTO.....	16
Asca: MALTEMPO: IN ARRIVO NEVE AL NORD E PIOGGE SULLE REGIONI CENTRO-SUD.....	17
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: MONS.D'ERCOLE, DISPIACIUTI DANNO TV IMMAGINE.....	18
Avvenire: «Due grosse macchie sul dopo-terremoto».....	19
Avvenire: Uno sportello per aiutare	20
El Clarin: Una caravana de la muerte, hacia las fosas comunes del cólera en Haití.....	21
Comunicati-Stampa.net: Card Plus: nuovi servizi esclusivi per chi installa Cymichip nella bici.....	23
Il Denaro.it: Aree protette, un fondo per i progetti. In Commissione la proposta del Pd.....	25
Il Denaro.it: Alluvione, Cosenza commissario per l'emergenza.....	26
Dire: Scuola, rischio sismico: italiani fatalisti e poco informati Rapporto di Cittadinanzattiva. Per genitori e	27
Europaquotidiano.it: Conto salato senza Europa.....	28
Europaquotidiano.it: Donne, i fatti che mancano.....	30
Il Giornale della Protezione Civile: Terex2010 al via: si simula un terremoto.....	31
Il Giornale della Protezione Civile: Sicurezza nelle scuole VIII giornata nazionale	32
Il Giornale.it: Stasera arriva la prima neve sulle colline liguri	34
HelpConsumatori: SICUREZZA. Rischio sismico, Cittadinanzattiva: italiani fatalisti e poco informati	35
Italia Oggi: Per i Canadair gara d'emergenza	36
Italia Oggi: I silenzi del Consiglio di stato.....	37
Italia Oggi (MarketingOggi): Rete Veneta, la tv ufficiale degli alluvionati.....	38
JulieNews.it: "Memoria delle catastrofi", tra ricordo e	39
JulieNews.it: Cosenza nominato commissario per l'emergenza	40
Leggo: Non è vero che la differenziata è un optional. C'è chi si offre di farla e anche.....	41
Leggo: Domani nella sala consiliare del Comune di Martellago dalle 10,30 festa per il 15.mo del Gruppo	42
Leggo: Arriva dalla Scandinavia l'aria gelida che già da stanotte potrebbe portare i primi fiocch.....	43
Leggo: Traffico in tilt nella zona ospedaliera ed a Secondigliano. Le cause: un incidente stradale tra un a.....	44
Il Manifesto: Mutuo soccorso fiorentino.....	45
Il Manifesto: In Liguria le «Società» prendono una piega politica.....	46
Il Mattino (Nazionale): Stiamo facendo il possibile. La soluzione va ricercata anche nella buona volontà di tutti.....	47
La Nuova Ecologia.it: L'ad di Asia sui rifiuti a Napoli «Manca solidarietà province»	48
Redattore sociale: Giornata della sicurezza scolastica: rischio sismico, italiani fatalisti.....	49
Redattore sociale: Chirurgia, ogni anno 24 "eventi sentinella".....	51
Il Riformista.it: Maltempo/ Ancora acqua, neve al Nord e piogge al centrosud.....	52

Il Secolo XIX: <i>Merlo, scatta il sequestro cautelativo</i>	55
Il Secolo XIX: <i>Discarica d'inertidi Chiavari, Briano dice sìma c'è una legge</i>	56
Il Secolo XIX: <i>Salvi dopo 50 giorni alla deriva</i>	57
Il Sole 24 Ore: <i>Nessuna speranza per i 29 minatori</i>	58
Il Sole 24 Ore: <i>Stop del Colle al decreto rifiuti</i>	59
Il Sole 24 Ore: <i>La Merkel tira dritto: costi delle crisi sui privati</i>	60
WindPress.it: <i>SEQUENZA SISMICA IN PROVINCIA DI VITERBO</i>	62
inalessandria.it: <i>Dimessi dal Pronto Soccorso dell'Ospedale di Casale e Valenza con i farmaci necessari al primo</i>	63
l'Unità.it: <i>Occupati Colosseo, Torre e Mole, governo battuto</i>	64

Anche dopo la tragedia dell'Abruzzo, italiani fatalisti e poco informati

ultimo aggiornamento: 25 novembre, ore 15:47

Roma - (Adnkronos) - Presentata Indagine su conoscenza e percezione del rischio sismico

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 25 nov. - (Adnkronos) - Scossi emotivamente dalla tragedia del terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009, ma non al punto da cambiare atteggiamento ed informarsi di piu' sul terremoto e sulla sicurezza del luogo in cui vivono. E cosi' di fronte ad un rischio che interessa quasi il 70% della popolazione, gli italiani restano poco informati, molto fatalisti, poco inclini a prendere provvedimenti concreti per rendere sicura la propria abitazione, in particolar modo al Sud. E' la fotografia di come studenti e genitori vivono e fronteggiano il rischio sismico, quella che emerge dalla II Indagine su "Conoscenza e percezione del rischio sismico", presentata da Cittadinanzattiva e Dipartimento della Protezione Civile, in occasione della VIII Giornata nazionale della sicurezza scolastica che si svolge oggi in oltre 5mila scuole.

L'Indagine e' stata realizzata attraverso questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori. 178 le scuole coinvolte, appartenenti a 18 regioni (tutte ad eccezione di Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige) e 77 province. Essa presenta dati nazionali e focus relativi a 6 delle 18 regioni coinvolte: due del Nord (Piemonte e Lombardia), due del Centro (Toscana e Lazio) e due del Sud (Calabria ed Abruzzo).

"Genitori e studenti conoscono i comportamenti corretti da tenere a casa e scuola in caso di evento sismico e cio' indica quanto produttive siano le iniziative di prevenzione e quanto sia importante proseguire ed estendere tali attivita' a tutti i cittadini - afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva - tuttavia i cittadini mostrano di non conoscere il Piano comunale di emergenza, ne' le condizioni di sicurezza della casa in cui vivono o della scuola che frequentano. Per questo riteniamo non piu' rinviabile: l'obbligo per tutti i Comuni del Piano di emergenza e della sua diffusione tra i cittadini e la messa in sicurezza delle scuole, a cominciare da quelle situate in zone ad elevato rischio sismico".

Di fronte ad un terremoto (evento vissuto dal 39% degli studenti e dal 62% dei genitori intervistati) gli italiani provano paura e confusione. Sono soprattutto gli adulti a mostrare paura (50% rispetto al 37% degli studenti) e a scappare dall'edificio come prima reazione all'evento (37% contro 18%). La paura la fa da padrona soprattutto al Sud: la provano come sentimento principale il 56% dei genitori calabresi e il 52% degli studenti della stessa regione. I genitori sembrano piu' informati dei propri figli mostrando di possedere maggiori conoscenze relativamente al terremoto.

Ad esempio: il 51% dei genitori afferma correttamente che il terremoto non si puo' prevedere ma si puo' determinare la pericolosita' di una zona, a fronte del 38% delle risposte esatte fornite dagli studenti, anche se sono molto alte le percentuali di coloro che affidano la previsione degli eventi sismici ai sismografi (36% ragazzi, 32% genitori) o agli animali (13% ragazzi, 8% genitori). Elevato il livello di fatalismo: il 44% dei genitori e il 40% dei ragazzi asseriscono che il verificarsi di un terremoto sia un evento del tutto casuale. La regione che denota un livello di fatalismo piu' elevato nei ragazzi risulta essere la Calabria (il 47% risponde che il terremoto e' legato al caso).

Dopo la tragedia del terremoto dell'Abruzzo, sono migliorate le conoscenze sul terremoto e sui comportamenti corretti nei genitori (lo riconosce il 57%) e soprattutto negli studenti (oltre il 70%). Tuttavia poco e' cambiato sul fronte delle azioni concrete che gli intervistati avrebbero dovuto mettere in atto: circa i due terzi di genitori e studenti non si sono attivati per conoscere le caratteristiche strutturali della propria casa, ne' le condizioni di sicurezza della scuola frequentata, ne' la zona sismica in cui si trova il Comune in cui vivono. Evidentemente non bastano immagini, interviste e dati veicolati dai

Anche dopo la tragedia dell'Abruzzo, italiani fatalisti e poco informati

media, perché se, come è vero, suscitano un coinvolgimento emotivo intenso e spingono anche ad una solidarietà fattiva nel breve periodo, risultano però insufficienti al fine di produrre cambiamenti culturali profondi e duraturi come quelli che si richiederebbero per prevenire e contrastare efficacemente rischi naturali come quello sismico.

Maltempo, in arrivo nevicata al Nord e piogge sulle regioni Centro-Meridionali

ultimo aggiornamento: 25 novembre, ore 21:23

Roma - (Adnkronos) - Lo scenario meteorologico prevede, da sabato, una temporanea diminuzione dell'instabilità con una sostanziale pausa nelle precipitazioni. Influenza, il picco è previsto a Natale

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - Una vasta circolazione depressionaria, che, come già anticipato nei giorni scorsi, è presente sul nostro Paese, continuerà a determinare una fase di maltempo sull'Italia, portando impulsi di aria fredda ed instabile e determinando precipitazioni, anche nevose a bassa quota al nord e venti sostenuti nei bassi strati. Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dalle prime ore di domani deboli nevicata anche a quote di pianura sulle regioni settentrionali, specie sul comparto padano occidentale, e al di sopra dei 700-900 metri sulle regioni centrali.

Inoltre, si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni centro-meridionali tirreniche, con venti forti o molti forti dai quadranti occidentali che interesseranno anche le due isole maggiori. Ai venti saranno associate mareggiate lungo le coste esposte. Lo scenario meteorologico prevede, da sabato, una temporanea diminuzione dell'instabilità con una sostanziale pausa nelle precipitazioni; il tempo rimarrà ancora variabile e dal pomeriggio si avranno deboli piogge sparse sulla Sardegna e sulle regioni meridionali, mentre al nord-ovest dalla serata saranno possibili ancora deboli nevicata fino a bassa quota.

Infine, nella giornata di domenica si prevede una seconda perturbazione che porterà condizioni di diffuso maltempo al centro-nord, con possibili nevicata in Valpadana e piogge e temporali al centro, ove le temperature risulteranno in rialzo grazie a sostenuti venti di Scirocco, che interesseranno anche il meridione. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione civile.

Dalla Regione 3,7 milioni di euro per danni maltempo 2009

ultimo aggiornamento: 25 novembre, ore 18:07

Trieste - (Adnkronos) - "Privati e imprese saranno indennizzati in tempi brevi - afferma il vicepresidente della Regione Luca Ciriani - I fondi sono in fase di trasferimento ai Comuni, enti ai quali spetta il compito di allocarli tra i cittadini"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Trieste, 25 nov. (Adnkronos) - Ammontano a 3,7 milioni di euro i risarcimenti che la Regione Friuli Venezia Giulia assegnerà a un totale di 352 soggetti, tra privati e imprese, che nel maggio-giugno 2009 subirono ingenti danni a causa di forti grandinate e altri eventi meteorologici avversi in provincia di Pordenone e Udine. Lo ha annunciato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani, confermando che "i privati e le imprese saranno indennizzati in tempi brevi. La Protezione civile, che per conto della Regione segue e gestisce le azioni di risarcimento, ha completato l'iter e attualmente i fondi sono in fase di trasferimento ai Comuni, enti ai quali spetta il compito di allocarli tra i cittadini".

I dodici Comuni che riceveranno i fondi sono Arzene, Aviano, Camino al Tagliamento, Casarsa della Delizia, Cordenons, Coseano, San Quirino, Sedegliano, San Vito al Tagliamento, Valvasone e Zoppola. Il Comune più colpito dai danni che hanno interessato i privati è stato Zoppola, che riceverà 1 milione di euro necessario a indennizzare 71 soggetti privati, seguito da San Quirino (899mila euro per 124 privati). Tra gli altri Comuni, Arzene riceverà 366mila euro (38 domande), Aviano 140mila euro (19), Camino al Tagliamento 36mila euro (4), Casarsa della Delizia 411mila euro (20), Cordenons 106mila euro (24), Coseano 2mila euro (2), Sedegliano 2500 euro (2), San Vito al Tagliamento 356mila euro (18) e Valvasone 394mila euro (30).

Maltempo: in arrivo neve al Nord e piogge sulle regioni Centro-Meridionali

ultimo aggiornamento: 25 novembre, ore 18:57

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 25 nov. - (Adnkronos) - Una vasta circolazione depressionaria, che, come già anticipato nei giorni scorsi, è presente sul nostro Paese, continuerà a determinare una fase di maltempo sull'Italia, portando impulsi di aria fredda ed instabile e determinando precipitazioni, anche nevose a bassa quota al nord e venti sostenuti nei bassi strati. Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dalle prime ore di domani deboli nevicate anche a quote di pianura sulle regioni settentrionali, specie sul comparto padano occidentale, e al di sopra dei 700-900 metri sulle regioni centrali.

TERREMOTI: INDAGINE, ITALIANI POCO INFORMATI E FATALISTI.**TERREMOTI: INDAGINE, ITALIANI POCO INFORMATI E FATALISTI**

(ASCA) - Roma, 25 nov - Scossi emotivamente dalla tragedia del terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009, ma non al punto da cambiare atteggiamento ed informarsi di più sul terremoto e sulla sicurezza del luogo in cui vivono. E così di fronte ad un rischio che interessa quasi il 70% della popolazione, gli italiani restano poco informati, molto fatalisti, poco inclini a prendere provvedimenti concreti per rendere sicura la propria abitazione, in particolar modo al Sud.

E' la fotografia di come studenti e genitori vivono e fronteggiano il rischio sismico, quella che emerge dalla II Indagine su "Conoscenza e percezione del rischio sismico", presentata da Cittadinanzattiva e Dipartimento della Protezione Civile, in occasione della VIII Giornata nazionale della sicurezza scolastica che si svolge oggi in oltre 5mila scuole.

L'indagine (disponibile sui siti web www.cittadinanzattiva.it e www.protezionecivile.it) e' stata realizzata attraverso questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori.

178 le scuole coinvolte, appartenenti a 18 regioni (tutte ad eccezione di Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige) e 77 province. Essa presenta dati nazionali e focus relativi a 6 delle 18 regioni coinvolte: due del Nord (Piemonte e Lombardia), due del Centro (Toscana e Lazio) e due del Sud (Calabria ed Abruzzo).

"Genitori e studenti conoscono i comportamenti corretti da tenere a casa e scuola in caso di evento sismico e cio' indica quanto produttive siano le iniziative di prevenzione e quanto sia importante proseguire ed estendere tali attivita' a tutti i cittadini" afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva, "tuttavia i cittadini mostrano di non conoscere il Piano comunale di emergenza, ne' le condizioni di sicurezza della casa in cui vivono o della scuola che frequentano. Per questo riteniamo non piu' rinviabile: l'obbligo per tutti i Comuni del Piano di emergenza e della sua diffusione tra i cittadini e la messa in sicurezza delle scuole, a cominciare da quelle situate in zone ad elevato rischio sismico". Di fronte ad un terremoto (evento vissuto dal 39% degli studenti e dal 62% dei genitori intervistati) gli italiani provano paura e confusione. Sono soprattutto gli adulti a mostrare paura (50% rispetto al 37% degli studenti) e a scappare dall'edificio come prima reazione all'evento (37% contro 18%). La paura la fa da padrona soprattutto al Sud: la provano come sentimento principale il 56% dei genitori calabresi e il 52% degli studenti della stessa regione.

I genitori sembrano piu' informati dei propri figli mostrando di possedere maggiori conoscenze relativamente al terremoto.

Ad esempio: il 51% dei genitori afferma correttamente che il terremoto non si puo' prevedere ma si puo' determinare la pericolosita' di una zona, a fronte del 38% delle risposte esatte fornite dagli studenti, anche se sono molto alte le percentuali di coloro che affidano la previsione degli eventi sismici ai sismografi (36% ragazzi, 32% genitori) o agli animali (13% ragazzi, 8% genitori).

Elevato il livello di fatalismo: il 44% dei genitori e il 40% dei ragazzi asseriscono che il verificarsi di un terremoto sia un evento del tutto casuale. La regione che denota un livello di fatalismo piu' elevato nei ragazzi risulta essere la Calabria (il 47% risponde che il terremoto e' legato al caso).

res-mpd/sam/rob

SARDEGNA: AUTORITA' DI BACINO APPROVA INTERVENTI URGENTI

SARDEGNA: AUTORITA' DI BACINO APPROVA INTERVENTI URGENTI

(ASCA) - Cagliari, 25 nov - Il Comitato istituzionale dell'Autorita' di Bacino della Sardegna riunitosi ieri sera ha approvato o espresso pareri su diversi importanti provvedimenti e ha deliberato la nuova composizione.

Il presidente del Comitato, Ugo Cappellacci, ha delegato a ricoprire lo stesso incarico l'assessore dei Lavori pubblici, Sebastiano Sannitu. Tra gli altri punti all'ordine del giorno, e' stato espresso parere favorevole sull'accordo di programma tra la Regione e il ministero dell'Ambiente per il finanziamento di interventi urgenti sul rischio idrogeologico ed e' stato approvato lo studio di compatibilita' idraulica del rio Tintioni a Pula. L'accordo tra la Regione e il Ministero individua i lavori prioritari da effettuare o da completare in zone interessate dalle alluvioni o comunque a elevato rischio idrogeologico. Complessivamente sono stati indicati 17 interventi, tra i quali quelli da realizzare in Gallura, Villagrande Strisaili e Capoterra, per un importo totale di oltre 70 milioni di euro. La cifra totale e' ripartita in 34 milioni a carico della Regione e 36 a carico dello Stato. Gli altri interventi urgenti riguardano Muros (frana linea ferroviaria Sassari-Chilivani); Irgoli e paesi vicini (sistemazione del fiume Cedrino); Posada e Torpe' (intervento sul rio Posada); Bosa (mitigazione rischio idraulico); Cagliari (cedimenti in piazza d'Armi). E ancora, Lanusei, Gairo, Aritzo, Belvi', Illorai, Tiana e Carbonia-Iglesias. Il provvedimento sul rio Tintioni consente invece di sbloccare il progetto del nuovo complesso "Is Molas" che, a fronte di un importante investimento, prevede nuovi campi da golf, strutture alberghiere e residence. Il Comitato dell'autorita' di Bacino ha quindi preso in esame le proposte provenienti dai Comuni di Magomadas, Posada, Osilo, Uta, Abbasanta, Muravera, Desulo, Ossi, Gadoni, Mores, Siliqua, Castiadas e Nuraminis.

res/gc/ss

(Asca)

TERREMOTI: PER GENITORI E STUDENTI SCUOLE E CASE POCO SICURE**TERREMOTI: PER GENITORI E STUDENTI SCUOLE E CASE POCO SICURE**

(ASCA) - Roma, 25 nov - La scuola e' sicura in caso di terremoto? "No, non so, meglio scappare...". E' la risposta di alunni e genitori, secondo quanto rivela l'indagine presentata oggi da Protezione Civile e Cittadinanzattiva in occasione della Giornata Nazionale della Sicurezza nelle scuole che si celebra oggi.

Ben piu' di un terzo dei genitori (39%), dopo la scossa sismica, rivela l'indagine, si precipiterebbe con la macchina a prendere i figli a scuola: comportamento comprensibile ma scorretto indicato addirittura dalla meta' degli abruzzesi intervistati. A contribuire a questo atteggiamento apprensivo, la scarsa considerazione del livello di sicurezza della scuola frequentata dai propri figli: solo un genitore su quattro (24%) si dice sicuro che la stessa sia costruita secondo i criteri antisismici e, dall'altra parte, a confortarli non c'e' nemmeno la percezione dei loro figli, visto che il 28% di essi non ritiene sicura la scuola che frequenta. Ad essi vanno aggiunti coloro che dichiarano di non sapere se la propria scuola sia sicura o meno (41,5%): complessivamente il 69,5% degli studenti del campione intervistato.

Molti studenti la ritengono "non sicura" per il fatto che si tratta di un vecchio edificio (78%) o in quanto presenta crepe (60%) o infiltrazioni di acqua e tracce evidenti di umidita' (40%).

Riguardo alle attivita' di prevenzione e formazione della scuola, solo un genitore su quattro dichiara che vengono realizzate, in netta diminuzione rispetto al dato del 2009 (44%). A livello regionale, i piu' coinvolti nelle iniziative di prevenzione e formazione promosse dalle scuole si dicono i genitori della Toscana (32%), molto meno quelli del Lazio (15%) e dell'Abruzzo (17%). Meglio le attivita' di formazione e prevenzione rivolte agli studenti: l'89% sostiene di aver partecipato alle prove di evacuazione nell'ultimo anno. Ben al di sotto della media, il Lazio che su questa voce fa registrare il deludente 67%, di contro l'Abruzzo in cui il 96% dei ragazzi afferma di aver partecipato a prove di evacuazione.

res-mpd/sam/rob

LAZIO/ACQUA: REGIONE, SU QUESTIONE ARSENICO GIA' AL LAVORO DA MESI.

LAZIO/ACQUA: REGIONE, SU QUESTIONE ARSENICO GIA' AL LAVORO DA MESI

(ASCA) - Roma, 25 nov - La giunta regionale del Lazio "e' gia al lavoro da mesi" per cercare di risolvere le problematiche relative alla presenza di arsenico nelle acque erogate in alcuni comuni del Lazio.

L'Assessorato regionale all'Ambiente - dichiara il titolare marco Mattei - ha convocato fin da luglio il Tavolo tecnico con l'Istituto Superiore di Sanita', le Asl, i Gestori e i Comuni interessati al problema".

"La situazione relativa alla mancata concessione della deroga da parte dell'UE - spiega Mattei - ha creato una condizione di emergenza nel Lazio per due cause principali: la prima e' riconducibile alla natura vulcanica dei territori che presentano livelli di arsenico nelle acque a livelli superiori ai 10 mg/l; la seconda e' relativa alle necessita' di realizzare opere infrastrutturali complesse che in questi anni sono state avviate ma non in tutti i casi ultimate. Nel Tavolo tecnico, convocato con i soggetti interessati - precisa l'assessore - sono stati valutati tutti gli scenari possibili, compreso quello della necessita' da parte dei Comuni di emettere ordinanze di non potabilita' delle acque in caso di diniego della deroga da parte dell'UE. E nel corso dell'ultima riunione del 12 novembre 2010, e' stato comunicato il parere negativo della UE alla deroga del parametro arsenico fino a 50 mg/l".

"La Regione Lazio - sottolinea Mattei - ha avuto un contatto costante con i Prefetti e le Province e il presidente Polverini ha inviato delle relazioni informative alla Protezione civile nazionale, oltre a tenere in stato di allerta quella regionale. Oggi bisogna affrontare un problema che ereditiamo dal passato ma che ci ha trovato pronti a fare la nostra parte importante di coordinamento e controllo, oltre ai casi in cui si rendera' necessario esercitare i poteri di surroga. I comuni, i gestori e le ASL dovranno affrontare la fase di monitoraggio ed informazione ai cittadini ma non saranno lasciati soli, infatti come sempre affiancheremo loro l'Arpa e la Protezione civile. Abbiamo ovviamente e tempestivamente provveduto a chiedere al Ministero della Sanita' la deroga a 20 mg/l che la UE ha gia' concesso al resto d'Europa".

res-mpd/cam/bra

(Asca)

LAZIO/ACQUA: REGIONE, SU QUESTIONE ARSENICO GIA' AL LAVORO DA MESI (2).

LAZIO/ACQUA: REGIONE, SU QUESTIONE ARSENICO GIA' AL LAVORO DA MESI (2)

(ASCA) - Roma, 25 nov - "Sul numero di comuni - osserva l'assessore Mattei - bisogna fare chiarezza. In base ai dati in nostro possesso e comunicatici dai gestori, dei 91 originari, che nel 2009 avevano chiesto la deroga a 50mcg/l, 24 hanno raggiunto con le opere realizzate dai gestori e dalla Regione Lazio livelli tali da non necessitare oggi di alcuna deroga. Dei rimanenti 67 comuni, 46 hanno oggi livelli di arsenico nelle acque tra 10 e 20 mg/l con previsione di rientro al di sotto dei 10 mg /l nei prossimi 12/24 mesi e non hanno piu' necessita' di deroga a 50 mg/l. Quindi ad oggi degli originari 91 comuni solo 21 presentano livelli di arsenico nelle acque tra 20 e 50 mg/l.

Di questi 21, 5 nella provincia di Roma e 1 nella provincia di Latina che, sempre secondo i dati forniti dai gestori, entro pochi mesi potranno rientrare nei valori al di sotto di 20 mg/l poiche' gli interventi relativi sono stati tutti avviati e in alcuni casi velocizzati. Il problema e' piu' complesso per i rimanenti 15 comuni nella Provincia di Viterbo dove la diluizione delle acque e' spesso irrealizzabile per la mancanza di interconnessione tra le reti acquedottistiche e le opere infrastrutturali sono piu' difficoltose. In ogni caso come Regione Lazio abbiamo stanziato 8 milioni di euro per interventi immediati a favore delle popolazioni piu' colpite. Lo stanziamento verra' utilizzato per la realizzazione di impianti di dearsenificazione delle acque in particolare nella Provincia di Viterbo ATO 3 dove, come detto, la diluizione delle acque e' spesso irrealizzabile per la mancanza di interconnessione tra le reti acquedottistiche. Anche per Ato 2 e 4 non escludiamo stanziamenti in emergenza ove fosse necessario, in particolare in relazione alla richiesta fatta dalla Regione Lazio di concessione dello "Stato di Emergenza" da parte della Protezione civile nazionale. E' stato predisposto, inoltre - conclude Mattei - un piano di Protezione civile regionale per assistere immediatamente quelle popolazioni che non avranno in tempi brevi possibilita' di avere acqua con livelli di arsenico inferiori a 20 mg/l".

res-mpd/cam/bra

(Asca)

TERREMOTI: PIANI COMUNALI EMERGENZA SCONOSCIUTI A GENITORI E STUDENTI.

TERREMOTI: PIANI COMUNALI EMERGENZA SCONOSCIUTI A GENITORI E STUDENTI

(ASCA) - Roma, 25 nov - I cittadini italiani hanno una scarsa conoscenza riguardo alla sicurezza del territorio del Comune in cui vivono. Lo rivela l'indagine di Protezione Civile e Cittadinanzattiva presentata oggi.

Solo il 40% degli studenti e il 64% dei genitori intervistati, sa cosa sia la classificazione sismica di un territorio; il 74% degli studenti e il 72% dei genitori non conosce a quale zona sismica appartenga il proprio Comune di residenza.

I Piani comunali di emergenza sono sconosciuti ai piu': solo il 22% di genitori e figli ne e' a conoscenza e soprattutto e' evidente che hanno del Piano una conoscenza superficiale, visto che oltre l'80% degli adulti e il 78% dei ragazzi non conosce le aree comunali di attesa (ossia quelle in cui radunarsi in caso di emergenza).

Sbagliano anche nell'individuare chi sia il soggetto responsabile della redazione del Piano comunale: erroneamente sia genitori (35%) che studenti (50%) credono siano i Vigili del fuoco; solo uno studente su quattro e poco piu' dei genitori (29%) sa che invece l'ente competente e' il Comune.

I piu' informati in generale sul proprio territorio sembrano essere gli studenti dell'Abruzzo che superano la media nazionale in quanto a conoscenza della zona sismica di appartenenza del proprio Comune (45% rispetto al 22% del resto delle regioni), all'esistenza del Piano comunale (24% vs 21%), alla individuazione delle aree di attesa (33% vs 17%). Ma sono sempre gli abruzzesi che si confondono piu' degli altri nell'individuare la prima autorita' ad intervenire in caso di emergenza: il 77% degli studenti abruzzesi (rispetto al 63% della media nazionale) e addirittura l'83,5% dei genitori (rispetto al 77% del resto delle regioni) ritiene erroneamente che sia il Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Un risicato 15% individua correttamente nel Sindaco questa responsabilita' (e la percentuale scende al 9,5% in Abruzzo).

res-mpd/sam/rob

TERREMOTI: SEQUENZA SISMICA IN PROVINCIA DI VITERBO.**TERREMOTI: SEQUENZA SISMICA IN PROVINCIA DI VITERBO**

(ASCA) - Roma, 25 nov - Una sequenza sismica e' stata avvertita questa mattina dalla popolazione della provincia di Viterbo. I comuni prossimi all'epicentro sono Acquapendente, Proceno e Onano.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia le scosse sismiche, tutte di bassa intensita' con magnitudo compresa tra 1.9 e 2.1, si sono verificate tra le ore 8.29 e le ore 9.12.

res-rg/sam/bra

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: ARDUINI, MINZOLINI OFFENDE NOI E SANA IN FORMAZIONE.

TERREMOTO/L'AQUILA: ARDUINI, MINZOLINI OFFENDE NOI E SANA INFORMAZIONE

(ASCA) - L'Aquila, 25 nov - "Minzolini non si e' smentito ed anche stavolta ha dato, purtroppo, dimostrazione della sua bassa considerazione della tragedia aquilana. Usando strumentalmente le immagini di una passata nostra protesta, associandole agli scontri tra studenti e polizia di queste ore, il direttore del Tg1 non solo ha offeso la dignita' del popolo aquilano ed il suo diritto a rivendicare misure eque, ma ha altresì oltraggiato lo spirito dell'informazione". Il vicesindaco dell'Aquila, Giampaolo Arduini, tuona contro la principale rete televisiva pubblica e lamenta: "Minzolini anche in questo caso si e' contraddistinto per superficialita' ed insensibilita'". "Gli aquilani sono gente pacifica e tollerante - fa notare al direttore del Tg1 - Non meritano assolutamente di essere trattati in questo modo solo perche' in qualche occasione si sono permessi di dissentire con scelte di una parte politica tanto vicina a cara a Minzolini". "Finora - sottolinea Arduini - il Tg1 si era limitato alla 'non informazione' sui fatti del terremoto, della ricostruzione ferma, dei tanti problemi e disagi economici e sociali vissuti all'Aquila, ma questo suo atteggiamento di sfida, senza senso, e' a dir poco intollerabile. I vertici Rai prendano coscienza di quanto sta avvenendo - esorta in conclusione il vice Sindaco - e traggano le doverose conseguenze".

iso/rg/lv

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SANTORO POCO OBIETTIVO. RAI DIA VOCE A TUTTI.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, SANTORO POCO OBIETTIVO. RAI DIA VOCE A TUTTI

(ASCA) - L'Aquila, 25 nov - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha scritto al Presidente ed al Direttore generale della RAI, nonché alla Commissione di Vigilanza, chiedendo che venga ristabilito il contraddittorio, quando trasmissioni di informazione o altro affrontano il tema della Ricostruzione dei territori dell'Abruzzo colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. "In qualità di Commissario delegato per la Ricostruzione - si legge nella missiva - mi corre l'obbligo di segnalare alle SS.LL. una questione che ritengo di fondamentale importanza per il futuro e le aspettative di tanti cittadini che hanno sopportato, ed oggi tentano di superare, un terribile evento naturale come il sisma del 6 aprile 2009. In particolare, ho avuto modo di rilevare che, sempre più spesso, in molte trasmissioni RAI, viene riportata una situazione riguardante la città dell'Aquila e del territorio colpito dal sisma, affatto corrispondente alla realtà".

"L'episodio più eclatante - ricorda Chiodi - riguarda la trasmissione 'Annozero' di Michele Santoro, andata in onda lo scorso giovedì 18 novembre. In quella circostanza, si è discusso di come il Governo abbia affrontato il tema dell'emergenza e della ricostruzione, facendo emergere solo le criticità e gli aspetti negativi riferiti da singoli cittadini".

"Il quadro complessivo emerso vede dipinto un territorio abbandonato a se stesso, senza risorse, senza idee e senza cantieri - osserva il Commissario - A tale 'pastone informativo' non è stato consentito replicare, in quanto non solo non erano presenti rappresentanti che direttamente si stanno occupando della ricostruzione, ma neanche i rappresentanti del Governo ospitati hanno avuto la possibilità di dire qualcosa 'di diverso'. Credo che dar modo di sentire tutte le opinioni, e quindi anche quelle di chi quotidianamente si occupa del problema immenso della ricostruzione aquilana, sia non solo esercizio di buona informazione, proprio di un servizio pubblico, ma anche una possibilità in più che, nel caso specifico, potrebbe fornire elementi di speranza e certezza a quegli oltre 40 mila cittadini che stanno tornando gradualmente a casa".

"Per questo - suggerisce Chiodi - ritengo che quando si parla di terremoto all'Aquila e di ricostruzione sia necessario che vengano coinvolte le strutture e le persone che possono fornire dati che concorrono a formare una più vasta e corretta informazione. Considero, questo mio, un invito di buon senso e, soprattutto, un diritto dei cittadini dell'Abruzzo che rappresento anche nella qualità di Presidente della Regione".

iso/map/ss

CALABRIA: APPUNTAMENTI DI OGGI IN REGIONE.**CALABRIA: APPUNTAMENTI DI OGGI IN REGIONE**

(ASCA) - Catanzaro, 25 nov - Segnaliamo alcuni appuntamenti in programma per oggi in Calabria: - Catanzaro: seminario promosso dall'Ufficio scolastico regionale sul tema dell'educazione alla legalita' (Hotel Palace, ore 8,30); - Gizzeria Lido: manifestazione regionale della Cisl sul tema "60 anni di Cisl, una grande storia per la Calabria" con le conclusioni del segretario generale Raffaele Bonanni (Hotel Caposuveto, ore 9,30); - Reggio Calabria: per il ciclo di incontri "La ferita", convegno sulla 'ndrangheta (Palazzo della Provincia, ore 9); - Rende: proiezione del film "Il castello errante di Howl" nell'ambito della rassegna "Anime movies" (Polifunzionale Unical, ore 23); - Cosenza: corteo degli studenti per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (Piazza XI settembre, ore 11); - Reggio Calabria: riunione presieduta dal prefetto sulla situazione del Comune di Gioia Tauro (Prefettura, ore 17); - S.Marco Argentano: manifestazioni promosse dall'Amministrazione comunale nell'ambito della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (Cattedrale, ore 17); - Crotona: conferenza stampa per la presentazione dell'iniziativa "Ricomincio?da te" in ricordo di Natuzza Evolo (Casa della cultura, ore 11); - Vibo Valentia: presentazione del nuovo servizio internet dell'Amministrazione comunale (Palazzo Comune, ore 11); - Castiglione Cosentino: cerimonia di consegna del Pacchero d'argento a Michele Placido (Convento dei Padri Cappuccini, ore 18); - Reggio Calabria: conferenza stampa della presidente della Commissione regionale Pari opportunità, Cusumano, sulla richiesta alla Giunta di costituirsi parte civile nei processi di violenza contro le donne (Palazzo Campanella, ore 11,30); - Bagnara Calabria: incontro con gli studenti promosso da "Riferimenti" alla presenza, tra gli altri, del procuratore Giuseppe Creazzo, del questore Carmelo Casabona, e del comandante provinciale dei carabinieri Pasquale Angelosanto (Hotel Vittoria, ore 10,30); - Vibo Valentia: presentazione del protocollo d'intesa per l'istituzione del Centro provinciale antiviolenza (Struttura Casa di Marta, ore 16,30); - Cosenza: conferenza stampa sui risultati prodotti al Sial di Parigi (Camera di commercio, ore 11); - Reggio Calabria: conferenza stampa di presentazione del progetto "Fiera giovani?fieri reggini" (Palazzo San Giorgio, ore 16,30); - Reggio Calabria: conferenza stampa del collettivo UniRc sulla situazione dell'Ateneo e sul "Caso Pelle" (Università, ore 10,30); - Cosenza: manifestazioni nell'ambito della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (Sede Auser, ore 17,30); - Morano: liturgia per l'apertura dell'inchiesta diocesana per la beatificazione e canonizzazione di don Carlo De Cardona (Chiesa Collegiata, ore 16); - Catanzaro: conferenza stampa della Fidapa per presentare la manifestazione "Luce nella notte" nell'ambito della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (Palazzo Provincia, ore 12).- Serra San Bruno: iniziativa dei consiglieri regionali di opposizione in difesa degli ospedali montani (Ospedale, ore 11,30) - seguirà incontro a Soveria Mannelli (Ospedale, ore 16); - Cosenza: presentazione del portale della mobilità del Comune (Palazzo dei Bruzi, ore 11,30); - Cosenza: conferenza stampa per presentare la campagna di informazione e prevenzione sull'uso di sostanze stupefacenti (Sala conferenze Sert, ore 10); - Reggio Calabria: presentazione del progetto "Reggio Calabria terra di vini: una carta dei vini per la provincia di Reggio Calabria" promosso dalla Provincia (Palazzo Provincia, ore 11); - Reggio Calabria: seminario promosso dal Comune sul tema "Conoscenza, cultura e competenza nella Protezione civile" (Circolo didattico Gallico, ore 9); - Reggio Calabria: manifestazione promossa dalla Commissione Pari opportunità del Comune nell'ambito della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (Palazzo Campanella, ore 9); - Sambatello: incontro sul tema "Sambatello di domani, problemi e prospettive" (Municipio, ore 16,30); - Saracena: seduta del Consiglio comunale (Municipio, ore 17); - Polistena: manifestazione dell'associazione dei consumatori "Codici" (ore 11); - Lamezia Terme: incontro sul tema "Quale sicurezza nelle nostre scuole?" (Teatro Umberto, ore 9); - Villa San Giovanni: manifestazione regionale dei precari promossa dai sindacati (ore 10); - Falerna: presentazione del programma operativo interregionale sulle energie rinnovabili con la partecipazione del presidente Giuseppe Scopelliti e dell'assessore Antonio Caridi (Hotel Eurolido); - Castrovillari: visite gratuite per le persone affette da distrofia muscolare (Sede Afd); - Lamezia Terme: giornata di studio sul tema "Il Piano casa in Calabria" (Grand Hotel Lamezia, ore 16); - Cosenza: corteo silenzioso "Insieme contro la violenza sulle donne", promosso dalla fondazione "Roberta Lanzino" (Piazza XI Settembre, ore 9).

red/rg/bra

(Asca)

VIMINALE: MARONI DOMANI A BRESCIA E TRENTO.**VIMINALE: MARONI DOMANI A BRESCIA E TRENTO**

(ASCA) - Roma, 25 nov - Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, domani, venerdì 26 novembre alle ore 11.30, sarà a Brescia, presso la sede della Prefettura, per sottoscrivere il rinnovo del "Patto per Brescia sicura", che avverrà alla presenza della stampa. Nel pomeriggio, alle ore 17.00, il ministro Maroni interverrà a Trento, presso l'Auditorium di Santa Chiara, per la cerimonia di consegna delle Medaglie d'Oro ai familiari delle guide alpine decedute e ai superstiti della squadra del Soccorso Alpino resasi protagonista nell'operazione di ricerca e soccorso di due turisti dispersi in Val di Fassa, lo scorso anno. E' quanto si legge in un comunicato.

res-rg/cam/ss

MALTEMPO: IN ARRIVO NEVE AL NORD E PIOGGE SULLE REGIONI CENTRO-SUD.

MALTEMPO: IN ARRIVO NEVE AL NORD E PIOGGE SULLE REGIONI CENTRO-SUD

(ASCA) - Roma, 25 nov - Italia ancora nella morsa del maltempo con temperature in diminuzione e deboli neviccate che fanno capolino anche in pianura. Secondo la Protezione Civile, una vasta circolazione depressionaria, che, come già anticipato nei giorni scorsi, è presente sul nostro Paese, continuerà a determinare una fase di maltempo sull'Italia, portando impulsi di aria fredda ed instabile e determinando precipitazioni, anche nevose a bassa quota al nord e venti sostenuti nei bassi strati.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dalle prime ore di domani, deboli neviccate anche a quote di pianura sulle regioni settentrionali, specie sul comparto padano occidentale, e al di sopra dei 700-900 metri sulle regioni centrali.

Inoltre, si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni centro-meridionali tirreniche, con venti forti o molti forti dai quadranti occidentali che interesseranno anche le due isole maggiori. Ai venti saranno associate mareggiate lungo le coste esposte.

Lo scenario meteorologico prevede, da sabato, una temporanea diminuzione dell'instabilità con una sostanziale pausa nelle precipitazioni; il tempo rimarrà ancora variabile e dal pomeriggio si avranno deboli piogge sparse sulla Sardegna e sulle regioni meridionali, mentre al nord-ovest dalla serata saranno possibili ancora deboli neviccate fino a bassa quota.

Infine, domenica si prevede una seconda perturbazione che porterà condizioni di diffuso maltempo al centro-nord, con possibili neviccate in Valpadana e piogge e temporali al centro, ove le temperature risulteranno in rialzo grazie a sostenuti venti di Scirocco, che interesseranno anche il meridione.

res-map/mcc/ss

TERREMOTO/L'AQUILA: MONS.D'ERCOLE, DISPIACIUTI DANNO TV IMMAGINE.

TERREMOTO/L'AQUILA: MONS.D'ERCOLE, DISPIACIUTI DANNO TV IMMAGINE

(ASCA) - L'Aquila, 25 nov - "Gli italiani hanno potuto vedere ieri sera al Tg1 delle ore 20 immagini concitate degli studenti che manifestavano a Roma davanti al Senato; peccato, pero', che a queste immagini siano state mescolate alcune immagini della manifestazione che gli aquilani hanno fatto a Roma lo scorso 7 luglio. Perche' manipolare cosi' l'informazione"? Perche' manipolare cosi' gratuitamente la verita'". Sono gli interrogativi che mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila, lancia dal suo blog.

Il religioso si dice "davvero dispiaciuto perche' questo modo di fare ci offende come spettatori e come aquilani soprattutto, e getta un'ombra di dubbio su tutto il giornalismo che, in verita', oggi gia' soffre di credibilita'".

"Non solo nel Tg1 ma anche in altre trasmissioni della Rai - aggiunge D'Ercole - la verita' sui fatti aquilani non sempre viene presentata in modo obiettivo, ma enfatizzando solamente gli aspetti negativi, dando cosi' l'immagine di una citta' dove tutto va male. Mi auguro - conclude - che qualcuno noti il nostro dispiacere e ponga rimedio a cio' che e' stato fatto ai danni della citta'".

iso/rg/alf

(Asca)

«Due grosse macchie sul dopo-terremoto»

CRONACA

25-11-2010

IL GOVERNATORE DE FILIPPO**Balvano, il centro storico come appare oggi dopo la ricostruzione**

DA POTENZA

«Nel 1980, due giorni dopo il terremoto, Giovanni Paolo II, scavalcando ogni protocollo formale, arrivò nella nostra terra per condividere dall'alto della sua autorità morale, ma anche da uomo tra gli uomini, il nostro dolore. Con lui si mobilitarono migliaia di cattolici per venire a portare aiuto nei paesi devastati». Si esprime così Vito De Filippo, presidente della Regione Basilicata, poche ore dopo l'udienza con la quale Benedetto XVI, alla presenza di circa 6000 lucani accompagnati da vescovi e sindaci, ha ricordato il sisma del 1980. «Il dolore e la precarietà che avvertimmo in quei momenti spiega il governatore lucano furono in gran parte leniti dalla mobilitazione dei soccorsi». De Filippo interpreta quella reazione di piccole e grandi comunità: «Fu il senso di speranza verso un futuro che sembrava ormai compromesso a spingere la regione verso un cammino di rinascita. Dalle macerie è venuta fuori una Basilicata più forte e fiduciosa che ha saputo riprogrammare il suo futuro ritrovando la compattezza istituzionale e il senso di appartenenza e di adesione ai tradizionali valori». A ben guardare però l'eredità del terremoto fu anche altro: «Si commisero errori aggiunge De Filippo, 30 anni fa la protezione civile non esisteva e l'evento fu devastante e gestito con i mezzi del tempo. Due le 'macchie' più grosse: la gestione centralizzata dello sviluppo e l'allargamento eccessivo dell'area del cratere che incluse anche Napoli, i cui problemi potevano essere risolti da altre leggi. Un'espressione efficace del tempo, fu: ci hanno rubato l'epicentro». (V. Sal.)

Uno sportello per aiutare

CRONACA DI MILANO

25-11-2010

Aperto a Lodi dalla sezione femminile della Croce Rossa

DA LODI

GIACINTO BOSONI

Uno sportello sociale di ascolto per assistere chi non ce la fa. L'iniziativa, nata da pochi giorni, è stata pensata dalla sezione femminile della Croce Rossa di Lodi. Da sempre attive le volontarie della sezione hanno aumentato il loro impegno. «Lo sportello spiega l'ispettrice Iolanda Boriani Manno è rivolto a tutte le persone socialmente deboli. Oltre ad assisterle con aiuti materiali, le assistiamo anche per eventuali questioni legali, grazie alla grande dedizione delle volontarie avvocate. Abbiamo contribuito, infatti, al ricongiungimento familiare di due bambini e risolto il problema di un affidamento familiare. Anche dal nostro osservatorio la crisi è sempre più incredibilmente pesante per le famiglie».

Un sostegno che è concreto. «È aumentato anche il numero dei pacchi alimentari che finiscono nelle comunità o nelle parrocchie per le varie necessità. Nel 2010 ne abbiamo distribuiti 500, per il 2011 ne sono previsti 900. Cerchiamo sempre di far fronte alle richieste del territorio. Con le risorse aggiuntive, contribuiamo poi ai progetti del comitato locale, come all'acquisto di ambulanze e al sostegno della protezione civile». Una raccolta fondi sarà organizzata proprio sabato 27 novembre nella centralissima piazza della Vittoria. La sezione femminile allestirà un banchetto e proporrà al pubblico confezioni di lenticchie di ottima qualità con il logo della Croce Rossa. Saranno offerti anche oggetti decorativi creati dalle volontarie.

«I progetti umanitari di carattere socio-assistenziale ribadisce Manno costituiscono il compito precipuo di questa componente della Croce che a Lodi vive la sua vocazione al volontariato con entusiasmo ed efficienza dal 1993. I servizi offerti alla comunità dalla sezione femminile sono di ampio respiro e impegno. Sensibile alle problematiche umane come l'indigenza, l'emarginazione o le tematiche di carattere sanitario, la sezione femminile fornisce anche farmaci, oltre ai generi alimentari, in casi di provata e documentata necessità ».

Una caravana de la muerte, hacia las fosas comunes del cólera en Haití

25/11/10 Un camión oficial lleva los cuerpos a tumbas anónimas. Y allí son enterrados para evitar el contagio.

Por Pablo Biffi

PUERTO PRINCIPE. ENVIADO ESPECIAL

El camión acaba de dejar atrás Cité Soleil y avanza lento, bamboleándose por el camino polvoriento. Pasa por pequeños caseríos de barro y chapa levantados al costado de la ruta, entre almendros, plátanos y flamboyants, el árbol nacional de Haití. El aire, fresco y húmedo, **ya no huele a miseria**, sino a una mezcla de cultivos y carbón ardiendo. Son casi las seis de la tarde y la noche es cerrada. Hacia atrás, Puerto Príncipe cuelga de las montañas y sus escasas luces titilan como estrellas. Hacia adelante, otro cordón montañoso le pone cerco al valle.

El camión es un Tap Tap, los simpáticos transportes de pasajeros de esta capital, con techo de lona, abierto a los costados y pintado de colores vivos.

Pero en él viaja la muerte: todos los días, por orden del ministerio de Salud, las víctimas del cólera deben ser enterradas en fosas comunes, anónimas, sin cruces ni flores que le den vida a la muerte.

El 17 de noviembre, una breve resolución del ministerio decía: “Los muertos de cólera o diarrea aguda no serán admitidos en la morgue del hospital durante el período de la epidemia. Los cadáveres recogidos en las calles, sin señales de muerte violenta, no serán, por precaución sanitaria, admitidos en la morgue”.

Detrás del Tap Tap, una furgoneta del ministerio con dos funcionarios llevan **todo lo necesario para el “entierro”**: bidones de cloro, rociador, enormes pilotos amarillos como los de los bomberos, guantes y barbijos. Delante, un camión cargado de bueyes, acaso con el mismo destino, hace lento el andar. En el paragolpe se lee: “Cristo es la salvación”. “Nosotros recorremos los hospitales y también algunas casas recogiendo a los muertos. Antes, cumplimos con las normas de seguridad, para evitar la propagación de la enfermedad”, dice a **Clarín** Rusford Saint Loui, quien maneja la furgoneta y da las órdenes. Al lado, Wilfred asiente en silencio, con la mirada perdida en la cajuela del camión.

Las normas de seguridad significan **tapar todos los orificios de los cuerpos con algodón embebido en cloro**, rociar los cadáveres con la misma fórmula y envolverlos en una manta, para colocarlos luego en una bolsa blanca de plástico. Al caer la noche y para evitar agresiones –como las ocurridas luego del terremoto y en los primeros días pos cólera, cuando los haitianos identificaron al camión–, comienza la larga marcha. Es un cortejo fúnebre sin deudos.

Desde el 19 de octubre, cuando se detectó el primer caso de cólera en Haití, ya son 1.603 muertos (140 en Puerto Príncipe), los hospitalizados suman casi 28.000 y hay 66.593 casos de contagio registrados, según datos oficiales. Y el terremoto del 12 de enero dejó devastada a esta capital de 3 millones de habitantes. Para la mayoría de los haitianos, los responsables de la propagación del cólera fueron los cascos azules de Nepal, asentados en Saint Marc, en la región de la Artibonite, al norte de esta capital, quienes habrían hecho sus necesidades en un río de la región, al lado del campamento.

Con los cuerpos apilados detrás, el camión avanza por la carretera –a veces de piedra, a veces pavimentada, con enormes huecos– que va hacia Saint Marc, a dos horas y media de Puerto Príncipe. Al llegar al puesto de policía de Totayen, a una hora de esta capital, el camino hace una T. Antes de doblar hacia la izquierda, un juego de luces anuncia a los policías la llegada. Un saludo, la señal de la cruz y a seguir.

Tres kilómetros más adelante, el camión enciende las balizas y se mete hacia la derecha, por un estrecho sendero de tierra y malezas, que trepa al cerro. Al costado, el esqueleto oxidado de un camión que quedó colgado del barranco es un presagio inequívoco. En medio de pequeñas plantas con espinas, blancas de polvo por la falta de lluvias, un terreno alisado, de tierra rojiza, indica el lugar.

“No pise allí, que está arriba de una fosa tapada”, dice Rusford, con naturalidad. Hacia el frente, las luces de la furgoneta descubren el enorme hueco, que horas antes cavó la máquina. Es largo y angosto, de unos 10 metros por dos. La profundidad sólo se puede calcular por el ruido que hacen los cadáveres al caer, golpeando unos sobre otros.

Los sacerdotes del vudú –la religión que todo haitiano practica, lo admita o no, aunque el 80% se dice católico– **se quejaron con indignación por el uso de fosas comunes** para enterrar a los muertos. “No está en nuestra cultura enterrar a las personas de tal manera. Las condiciones en las que los cuerpos están siendo tratados no respetan la dignidad de estas personas. Nuestros ancestros no lo perdonarán”, se quejó ante los medios, hace unos días, Max Beauvoir, la máxima autoridad del vuduismo, quien fue educado en el City College de Nueva York y en la Sorbona de París.

Una caravana de la muerte, hacia las fosas comunes del cólera en Haití

Para el Vudú, se vive 16 veces, ocho como hombre y ocho como mujer. Y como el alma no muere, puede reencarnarse en animal, planta o flor. “Por eso no me parece adecuado lo que están haciendo, enterrándolos en un mismo lugar, sucio y descuidado”, agregó Beauvoir.

Los operarios ya están listos. Tienen puestos los pilotos amarillos, la botas, los guantes y el barbijo. Del camión sacan uno a uno los cuerpos. Allí van tirando a la fosa, tal vez, a Antoine, Lucille, Marseille o Pierre.

En total son 19, muchos de ellos pequeños, que casi no hacen ruido al caer . Dicen que allí, y en otras fosas comunes, hay al menos 70.000 cuerpos, víctimas del terremoto, anónimas y olvidadas, como un augurio negro de este país. Todo el “entierro” no demora más de 10 minutos, incluida la desinfección con cloro de los operarios. Al terminar, vendrá la topadora y cubrirá lo que fue vida, con una capa espesa y pesada de tierra con cascotes.

Card Plus: nuovi servizi esclusivi per chi installa Cymichip nella bici

La nuova card, da richiedere al proprio negoziante Cymichip, consente ai clienti possessori di accedere a una serie di servizi riservati. Tra questi, il Rimborso Facile per un'assistenza a 360° in caso di sinistro e tutte le prestazioni di soccorso stradale per il ciclista comprese nel pacchetto Cymichip.

25/11/10 - VICENZA – Si chiama Card Plus la nuova card offerta da Cymichip che consente ai clienti possessori di accedere a una serie di servizi esclusivi. In particolare, gli utenti titolari di Card Plus potranno usufruire del servizio Rimborso Facile e di una serie di prestazioni di soccorso stradale comprese nel pacchetto Cymichip.

In primo luogo, con il Servizio Rimborso Facile, il proprietario o un altro conducente autorizzato della bicicletta sulla quale è installato il microchip, hanno la possibilità di usufruire di un'assistenza a 360° in caso di sinistro stradale per ottenere il giusto risarcimento nel minor tempo possibile. Ogni attività amministrativa, burocratica, legale viene gestita dalla struttura di Rimborso Facile che solleva il cliente da qualsiasi problema e onere lasciandolo libero, in caso di infortunio, di occuparsi esclusivamente della propria guarigione per la quale potrà inoltre avvalersi dei centri fisioterapici convenzionati. Rimborso Facile garantisce alcune procedure immediate e altre successive al sinistro.

In particolare, subito prevede:

- Assistenza tecnico informativa real-time tramite Centrale Operativa (numero verde 800.125.551 attivo h24 tutti i giorni dell'anno), fornendo informazioni e supporto immediato, direttamente sul luogo del sinistro, per il corretto compimento delle prime procedure e operazioni.

In un secondo momento, il servizio Rimborso Facile garantisce le seguenti prestazioni:

- Gestione completa del sinistro (ad esempio, richiesta danni, riscontro richieste assicuratore, trattativa e definizione transattiva pratica con la compagnia assicuratrice).
- Tutela legale (consulenza, assistenza e difesa legale nella fase stragiudiziale e giudiziale).
- Consulenza medico-legale.
- Centri fisioterapici convenzionati. In caso di sinistro, dovunque ci si trovi e in qualsiasi momento, è possibile richiedere le prestazioni Rimborso Facile contattando la Centrale Operativa al numero verde 800 125 551 (dall'estero +39 06 43000), attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Il personale specializzato della Centrale Operativa, previa identificazione dell'utente, fornirà assistenza immediata direttamente sul luogo sinistro insieme alle istruzioni per usufruire degli altri servizi previsti.

Il cliente possessore di Card Plus potrà beneficiare anche di una serie di servizi di soccorso stradale che vengono forniti da Cymichip avvalendosi della rete di assistenza di Europ Assistance.

Il pacchetto garantisce alla persona fisica alla guida della bicicletta su cui è installato il microchip, sia essa il proprietario o la persona da questi autorizzata alla guida della stessa, le seguenti prestazioni:

- Trasporto bicicletta: in caso di incidente o di guasto alla bicicletta che ne impedisce l'uso, viene inviato all'utente un mezzo di soccorso per trasportare la bicicletta e l'utente stesso al suo domicilio o ad altra destinazione indicata purché entro 40 km dal luogo del fermo.
- Rientro a domicilio dell'assicurato: in caso di furto del veicolo, il pacchetto Cymichip prevede che la Struttura Organizzativa renda disponibile un taxi necessario al rientro al domicilio del cliente.
- Consulenza medica: l'utente che necessita di valutare il proprio stato di salute a seguito di infortunio occorso mentre era alla guida della bicicletta identificata, può contattare i medici della Struttura Organizzativa per un consulto telefonico.
- Invio ambulanza: nel caso, successivamente ad una consulenza medica, emerga la necessità per l'utente di sottoporsi ad una visita medica, la Struttura Organizzativa organizzerà il suo trasferimento in autoambulanza nel centro medico idoneo più vicino.
- Trasferimento in centro ospedaliero in Italia: se a seguito di infortunio accaduto all'utente mentre è alla guida della bicicletta identificata e affetto da una patologia viene ritenuto dai medici della Struttura Organizzativa non curabile nell'ambito dell'organizzazione ospedaliera della regione di residenza e si riscontrino giustificati motivi per il suo trasferimento, la Struttura Organizzativa individua e prenota il Centro Ospedaliero più attrezzato per la patologia dell'utente stesso organizzandone il suo trasporto in ambulanza.

Per poter accedere ai servizi di Rimborso Facile e soccorso stradale è necessario essere in possesso della Card Plus, che va

Card Plus: nuovi servizi esclusivi per chi installa Cymichip nella bici

richiesta al proprio negoziante Cymichip.

Nota per i redattori:

CYMICHIP srl è la società titolare del progetto Cymichip. La sede si trova a Montecchio Maggiore (VI). Cymichip è un sistema elettronico a transponder che può essere inserito all'interno della bicicletta solo da meccanici e rivenditori autorizzati. Il microchip, del peso di 3 grammi, installato nel tubo sella con un'apposita procedura, contiene tutte le informazioni tecniche, il processo di vita, la garanzia e la manutenzione della bici. I punti di vendita autorizzati all'installazione del microchip sono dislocati su tutto il territorio nazionale e in continua crescita.

Il sistema offre una serie di plus di estrema utilità sia per il negoziante sia per il ciclista, a partire dal servizio di tracciabilità via sms ed email per essere sempre informati o richiamati in caso di necessità, alla manutenzione sotto controllo certificata visibile via web, più una serie nutrita di agevolazioni di cui possono beneficiare solo i negozianti Cymichip e i loro clienti. Oltre ai rivenditori autorizzati, anche alcuni produttori sono entrati a far parte del progetto Cymichip Inside. Essi sono: Parkpre, Passoni, Sarto, Wizard Bicycle, Green Spark.

Per info: www.cymichip.com

Ufficio Stampa:

Alessandra Lanzini

EditorialeWeb

alessandra.lanzini@editorialeweb.com

www.editorialeweb.com

TESTO PUBBLICATO DA

Alessandra Lanzini

di EditorialeWeb

(Fonte notizia: Leggi tutto su Cymichip)

Aree protette, un fondo per i progetti. In Commissione la proposta del Pd

politica & istituzioni

Condividi

25-11-2010

Regione

Antonella Autero

Investimenti a tutela delle aree protette: li prevede la proposta di legge depositata ieri da alcuni consiglieri regionali del Pd (primo firmatario Donato Pica). Il testo dispone l'assegnazione in via prioritaria dei fondi regionali e comunitari agli enti locali che ricadono nei territori delle aree protette della Campania per consentire loro di realizzare progetti di prevenzione e contrasto del rischio idrogeologico.

RISERVE NEI BANDI

La proposta di legge istituisce anche un fondo, con una riserva creata mediante l'accantonamento dell'8 per cento di ciascun bando riservato a queste azioni, ideato per sostenere i piccoli Comuni mediante un'anticipazione finanziaria sulla progettazione. Previsto inoltre un processo di semplificazione amministrativa per la liquidazione delle somme. L'iter è strutturato mediante una presentazione del progetto preliminare e ammissione provvisoria al finanziamento, successiva presentazione del progetto esecutivo, ammissione definitiva e trasferimento delle risorse finanziarie richieste. Per quanto riguarda i fattori di rischio idrogeologico, secondo una classificazione effettuata nel 2003 dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane (studio citato in sede di presentazione della proposta, nda), in Campania risultano esposti a rischio e pericolosità per le classi elevato e molto elevato ben 474 Comuni, pari all' 86 per cento del totale, per una superficie complessiva pari a 2253,1 chilometri quadrati corrispondente al 16,5 per cento del territorio. "La salvaguardia del territorio – scrivono i consiglieri nella proposta – va intesa come necessità di prevenzione e di interventi conservativi e di recupero dello stesso da interventi franosi, di erosione, di smottamento, prevedendo, tra l'altro, la bonifica di aree oggetto di interventi particolarmente invasivi". Per i soldi si fa riferimento alle risorse di provenienza europea.

Il provvedimento in pillole

Obiettivi

Finalità: prevenzione e contrasto rischio idrogeologico in Campania

Modalità di applicazione: priorità per progetti di enti locali che ricadono nei territori delle aree protette

Agevolazioni: creazione di un fondo per anticipo sulla progettazione riservato a piccoli Comuni

Interventi finanziabili

- Forniture e servizi per messa in sicurezza e bonifica aree di pregio

- Forniture e servizi destinati a ripristinare integrità

ambientale

- Ripristino delle condizioni originarie di fasce costiere interessate da fenomeni di erosione

- Sistemazione e messa in sicurezza alvei fluviali

- Sistemazione e messa in sicurezza costoni rocciosi

- Utilizzo di sistemi innovativi per monitoraggio

e prevenzione

La proposta di legge istituisce anche un fondo, con una riserva creata mediante l'accantonamento dell'8 per cento di ciascun bando, per sostenere i piccoli Comuni

num.

Alluvione, Cosenza commissario per l'emergenza

News

Condividi

25-11-2010

Regione

L'assessore alla Protezione civile e ai Lavori pubblici della Regione Campania, Edoardo Cosenza, è il nuovo commissario per l'emergenza alluvione, dopo gli eventi che hanno riguardato la provincia di Salerno nei giorni 8, 9 e 10 novembre. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha firmato ieri l'ordinanza con cui l'assessore Cosenza viene investito del ruolo: a lui sono stati conferiti anche tutti i poteri commissariali per accelerare le procedure per il ripristino dell'acquedotto del Basso Sele, con il relativo finanziamento di 5 milioni di euro. "Tutte le attività progettuali e di cantiere – dice Cosenza – proseguono senza sosta: per domani mattina, alle 10.30, è convocata una riunione presso la prefettura di Salerno per l'approvazione del progetto esecutivo per il by-pass di 4 km".

num.

Scuola, rischio sismico: italiani fatalisti e poco informati Rapporto di Cittadinanzattiva. Per genitori e studenti, piano d'emergenza "sconosciuto"

Scuola, rischio sismico: italiani fatalisti e poco informati

ROMA - Gli italiani, di fronte al terremoto, sono 'fatalisti e poco informati'. È il risultato della "II Indagine su conoscenza e percezione del rischio sismico" di Cittadinanzattiva e Protezione Civile, presentata in occasione dell'ottava giornata nazionale della sicurezza scolastica che si svolge in oltre 5mila scuole. Gli italiani, studenti e genitori, "di fronte ad un rischio che interessa quasi il 70% della popolazione, gli italiani restano poco informati, molto fatalisti, poco inclini a prendere provvedimenti concreti per rendere sicura la propria abitazione, in particolar modo al Sud".

L'indagine è stata realizzata attraverso questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori. Sono 178 le scuole coinvolte, appartenenti a 18 regioni (tutte ad eccezione di Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige) e 77 province. Essa presenta dati nazionali e focus relativi a 6 delle 18 regioni coinvolte: due del Nord (Piemonte e Lombardia), due del Centro (Toscana e Lazio) e due del Sud (Calabria ed Abruzzo). "Genitori e studenti conoscono i comportamenti corretti da tenere a casa e scuola in caso di evento sismico e ciò indica quanto produttive siano le iniziative di prevenzione e quanto sia importante proseguire ed estendere tali attività a tutti i cittadini", afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva. Ma "tuttavia i cittadini mostrano di non conoscere il Piano comunale di emergenza, né le condizioni di sicurezza della casa in cui vivono o della scuola che frequentano- continua la Bizzarri- Per questo riteniamo non più rinviabile: l'obbligo per tutti i Comuni del Piano di emergenza e della sua diffusione tra i cittadini e la messa in sicurezza delle scuole, a cominciare da quelle situate in zone ad elevato rischio sismico".

Dall'inchiesta emerge che di fronte ad un terremoto (evento vissuto dal 39% degli studenti e dal 62% dei genitori intervistati) gli italiani provano paura e confusione. Sono soprattutto gli adulti a mostrare paura (50% rispetto al 37% degli studenti) e a scappare dall'edificio come prima reazione all'evento (37% contro 18%). La paura la fa da padrona soprattutto al Sud: la provano come sentimento principale il 56% dei genitori calabresi e il 52% degli studenti della stessa regione.

25 novembre 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Conto salato senza Europa

Articolo Sei in Commenti

26 novembre 2010

I nodi vengono al pettine. Particolarmente oggi per l'Europa e la sua moneta. L'intreccio tra mancanza di coraggio politico, crescenti populismi nazionali, parzialità e diffidenza dei mercati, sta aggravando la crisi europea e le difficoltà nazionali. Difficoltà causate da scelte politiche diverse.

In Irlanda è fallito un modello neoliberaista esaltato fino a poco tempo fa dalle destre europee e americane: fiscalità aggressiva al ribasso, alta flessibilità del mercato del lavoro. Di fronte alla crisi, il governo irlandese è costretto a rivolgersi al suo elettorato con elezioni anticipate. In Grecia, il governo socialista di Papandreu affronta il disastro lasciato dalle destre e problemi storici del paese, e nonostante le difficoltà sociali riscuote consensi.

È evidente comunque la necessità di adattare le condizioni europee alle specificità nazionali delle crisi: non c'è una soluzione che valga per tutti. E occorrerà anche evitare di dare messaggi contraddittori ai governi e alle opinioni pubbliche.

In assenza di un governo economico europeo e a causa delle note ambiguità inglesi, ad esempio, occorrerà anche fare attenzione a coordinare le condizionalità dell'Eurogruppo con quelle proposte dei governi di Londra (e di Stoccolma) che hanno deciso di intervenire in soccorso di Dublino.

È altresì evidente che oggi l'intervento significa commissariare i governi in crisi. Con due possibili sviluppi: governi solidi e responsabili, con ampie maggioranze, possono tenere e avviare processi di risanamento, di modernizzazione di riforme per più produttività e competitività, da tempo necessarie a prescindere dall'Europa.

Governi più deboli o esitanti rischiano invece di venire travolti o di essere tenuti sotto scacco da nuove forze populiste antieuropee.

Il dibattito italiano si concentra, come al solito, purtroppo, sull'immediato e nell'immediato l'Italia rischia meno di altri paesi in crisi.

I rischi aumentano invece – al di là di quanto dichiara Tremonti – con un aumento della incertezza politica e si presentano inesorabilmente nel medio periodo in assenza di riforme – che non ci sono! – e con una crescita troppo bassa da troppo tempo.

La City e Wall Street poi non hanno mai amato l'Europa e, appena possono, le varie agenzie di rating accrescono le nostre difficoltà non solo per ragioni finanziarie ma anche per lotte di potere e di influenza. Altrimenti come mai l'Agenzia Moody's chiede il declassamento del rating irlandese proprio nel giorno dell'annuncio del sostegno europeo...? In tutto questo la Germania, motore economico, frena ed è frenata politicamente da un difficile dibattito interno. Con la nuova spada di Damocle posta dalla Corte costituzionale di Karlsruhe – che sta ancora valutando la costituzionalità dell'attuale meccanismo transitorio di salvataggio europeo – da un'opinione pubblica molto meno sensibile all'integrazione europea, la Merkel è costretta a chiedere una revisione dei Trattati europei, per codificare il meccanismo di salvataggio dopo il 2013, responsabilizzando anche il settore privato.

La revisione dei Trattati dovrebbe essere secondo Berlino limitata al meccanismo di salvataggio, ricorrendo alla possibilità del governo di aiutarsi in casi eccezionali o a quella che permette di istituire meccanismi per migliorare il funzionamento dell'euro.

Tre problemi. Primo: la revisione semplificata limita il ruolo dei parlamenti nazionali alla semplice ratifica. Aprire il tema della revisione dei Trattati è rischioso perché le ratifiche non sono affatto scontate (referendum francese docet).

Secondo: è miope aprire questo tema limitatamente al meccanismo di salvaguardia perché ci sono anche altri aspetti di politica economica da rivedere. Ciò dovrebbe avvenire convocando una Convenzione con la partecipazione di parlamenti nazionali e del parlamento europeo con un mandato temporale definito e un oggetto limitato al capitolo sulla politica economica del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Terzo: evocare uno strumento del genere in questo momento significa di fatto ipotizzare una ristrutturazione del debito sovrano, magari con riscadenzamento e quindi dare un ulteriore segnale di incertezza ai mercati aggravando la situazione.

Né possiamo prendere a modello, per ipotesi future di ristrutturazione del debito, i casi latinoamericani degli anni '90.

Certo, possiamo pensare che, di fronte alla constatazione che un aggiustamento finanziario diventi assolutamente impraticabile, per una crescita troppo debole o perché politicamente o socialmente non più sostenibile, un paese della

Conto salato senza Europa

zona euro debba ristrutturare il suo debito. Ma con una moneta unica, con un settore bancario transnazionale e interdipendente con libera circolazione dei capitali, lo choc che deriverebbe da tale situazione sarebbe sistemico, non congiunturale.

E richiederebbe non solo una partecipazione ai costi del settore privato, politicamente imprescindibile, ma anche una solidità finanziaria tra stati e strumenti di politica economica comune che ancora mancano all'Unione europea.

In quel caso il costo della “non Europa” rischierebbe di portare al fallimento del progetto europeo. Il tempo per evitarlo c'è. Sarà bene trovare anche il coraggio e la lungimiranza necessari.

Sandro Gozi

Donne, i fatti che mancano

Articolo Sei in Commenti

26 novembre 2010

Ieri, 25 novembre, molti governi e parlamenti hanno dedicato i loro lavori alla Giornata internazionale contro la violenza alle donne.

Noi no, troppo presi da altro o malati di cinismo.

Nessuno dal governo e dai banchi del centrodestra ha levato voce sulla data e sul suo significato.

Solo il gruppo del Pd ha preso la parola. L'ho fatto in mezzo a qualche intemperanza della destra, ma non è questo il punto. Noi abbiamo depositato una mozione per chiedere conto del "piano d'azione" contro la violenza votato due anni fa su nostra iniziativa e all'unanimità. Vogliamo verificare i fatti compiuti e il molto che resta da fare.

Troppe volte sulla sicurezza sentiamo invocare la tolleranza zero.

La realtà, però, sono i tagli alle risorse per la prevenzione, la tutela delle vittime, i pronti-soccorso medici, la cura del territorio, le forze dell'ordine.

Quando la mozione verrà finalmente discussa, chiederemo, tra l'altro, di vincolare i diciotto milioni di euro (dovevano essere quaranta!) del ministero per le Pari opportunità a sostegno dei Centri anti violenza e delle associazioni che non lasciano sole molte donne disperate. Certo anche questo da solo non basta perché la prevenzione è fatta di una rete di centri e di servizi pubblici mentre il governo strangola i comuni.

Ed è fatta di educazione al rispetto e di quella scuola pubblica oggi penalizzata. È fatta di una giustizia giusta mentre loro si occupano del salva condotto per pochi. È fatta soprattutto di civismo.

Perché la cultura contro ogni forma di violenza va costruita.

I sintomi di una regressione sono evidenti. E la mancanza di rispetto per l'immagine delle donne è uno dei segni della dissipazione prodotta.

D'altronde era una donna anche Eluana, e non riesco a dimenticare l'espressione infelice del presidente del consiglio nei giorni di quella tragedia. Anche le parole hanno un'etica e sono segno dei tempi. Quando si discute di diritti umani noi non manchiamo di dare una mano. Lo abbiamo fatto per la legge contro le molestie e l'omofobia e nella battaglia contro la pena di morte o l'infibulazione. L'impegno è interrogarsi su come agire contro un dramma globale che attraversa tutte le civiltà tanto che l'Onu ha formulato una nuova fattispecie di reato, quello di femminicidio, verso cui non è ammesso alcun relativismo. In Italia sono quasi sette milioni, le donne e le bambine che hanno subito il calvario di molestie e violenza. Molte, troppe, hanno pagato con la vita. L'orrore arriva spesso fra le pareti familiari. Se poi alziamo lo sguardo oltre i confini di casa nostra si capisce di più il senso profondo di una vera e propria guerra sparpagliata che ha come oggetto il dominio maschile sul corpo delle donne. L'annientamento della loro libertà in nome di vecchi e nuovi fondamentalismi che si spingono sino a negare il diritto a nascere per chi è donna.

Ecco perché le élite più illuminate vedono nei diritti umani – civili, sociali e politici – delle donne la condizione stessa di una democrazia matura. E l'antidoto contro ogni discriminazione di etnia, di orientamento sessuale, generazione o religione che sia.

Tanto più che mai come oggi la pressione femminile per il benessere di tutti cresce e si afferma anche con i volti di nuovi leader.

Penso all'elezione di Dilma Roussef. Viviamo un mondo davvero unico, con le sue regressioni e potenzialità. Noi stiamo dalla parte di chi costruisce la speranza. Dalla parte del valore unico e irripetibile che è la dignità della persona. Fare politica oggi è innanzitutto questo.

Barbara Pollastrini

Terex2010 al via: si simula un terremoto

La simulazione di un sisma 6.4 e l'immediato intervento del sistema locale di protezione civile. L'attivazione della Protezione Civile nazionale e la richiesta di aiuto ai Paesi Europei

Articoli correlati

Venerdì 19 Novembre 2010

Garfagnana: la terra trema

per l'esercitazione Terex2010

tutti gli articoli » *Giovedì 25 Novembre 2010 - Attualità*

Al via 'Terex 2010', l'esercitazione internazionale di Protezione Civile: alle 11 l'Appennino Toscano settentrionale sarà "colpito" da un terremoto di magnitudo 6.4, che causerà crolli e danni estesi. L'intervento del sistema regionale e locale di protezione civile sarà immediato, saranno evacuate alcune scuole e saranno allestite le aree di ammassamento dei soccorritori, in attesa dell'attivazione del Sistema nazionale di Protezione Civile e della richiesta di assistenza ai Paesi Membri e alla Russia. Nel pomeriggio sarà allestito il centro di coordinamento nazionale e arriveranno in Italia gli esperti e le squadre internazionali.

L'epicentro del sisma simulato e i territori maggiormente colpiti si trovano in zone montane, dove si concentrano i maggiori rischi naturali, tra cui quello sismico e quello idrogeologico. L'importanza della prevenzione e di testare il sistema di protezione civile è stata sottolineata ieri da Franco Gabrielli, neo-Capo del Dipartimento della Protezione Civile, durante la conferenza stampa di presentazione di Terex2010. Presenti anche Panagiotis Katsikopoulos, referente della Commissione Europea, e Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana, che ha ringraziato le componenti del sistema che partecipano volontariamente all'iniziativa, ricordando come le recenti frane che hanno colpito anche la Toscana, così come l'alluvione di fine 2009, dimostrano la necessità di investire nella messa in sicurezza del territorio. "Si tratta di un test europeo di grande importanza per il sistema toscano di Protezione civile" - ha aggiunto Rossi - "che in numerose occasioni ha dato prova di efficienza, efficacia e rapidità di intervento, qualità che hanno contribuito ad alleviare i disagi dei cittadini di fronte alle calamità".

Parte integrante di questo evento è UNCEM - Unione Nazionale Comuni Enti e Comunità Montane - che in sinergia con il Dipartimento Nazione e la Regione Toscana realizzerà due attività specifiche per Terex2010. In primo luogo saranno potenziate le strutture di Protezione Civile dei Comuni e delle 5 Comunità-Unioni Montane direttamente coinvolte (Lunigiana, Alta Versilia, Garfagnana, Media Valle del Serchio, Appennino Pistoiese). Sarà poi sperimentata la piattaforma 'The Guardian', una "rete intelligente" per il monitoraggio delle frane sismo-indotte e dei movimenti della terra, per la quale UNCEM ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con I.CO Srl.

Terex2010 sarà anche l'occasione per testare il funzionamento del nuovo sistema di allerta telefonica dei cittadini di Lucca. Si tratta di un servizio automatico di allertamento, realizzato dalla Protezione Civile comunale e nato dall'esigenza di migliorare le comunicazioni dirette al maggior numero possibile di cittadini: in caso di calamità o emergenza, i cittadini riceveranno una telefonata al numero fisso di casa. Il sistema è già aggiornato con una banca dati dei cittadini che vivono nelle zone maggiormente esposte al rischio; sarà poi possibile aggiungere il numero di cellulare per quei cittadini che non hanno una linea telefonica fissa.

Elisabetta Bosi

Sicurezza nelle scuole VIII giornata nazionale

Si svolge oggi, coinvolgendo cinquemila scuole, la giornata nazionale della sicurezza scolastica. Presentata la seconda indagine su "Conoscenza e percezione del rischio sismico". Lontani da un vero cambiamento culturale, gli italiani risultano essere fatalisti e poco informati

Giovedì 25 Novembre 2010 - Attualità

In occasione dell'ottava giornata nazionale della sicurezza scolastica che si svolge oggi in oltre 5mila scuole, è stata presentata la seconda indagine su "Conoscenza e percezione del rischio sismico", promossa da Cittadinanzattiva e Dipartimento della Protezione Civile. Quello che emerge è che, nonostante il coinvolgimento emotivo per tragedie come quella abruzzese, non è cambiato l'atteggiamento di fondo: c'è molto fatalismo e in pochi si sono informati sulla sicurezza del luogo in cui vivono.

L'indagine è stata prodotta con l'utilizzo di questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori. Sono state coinvolte 178 scuole di tutte le regioni, tranne di Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige e 77 province. Oltre ai dati nazionali, sono stati focalizzati i risultati relativi a 6 delle 18 regioni coinvolte: due del Nord (Piemonte e Lombardia), due del Centro (Toscana e Lazio) e due del Sud (Calabria ed Abruzzo). Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva ha spiegato: "Genitori e studenti conoscono i comportamenti corretti da tenere a casa e scuola in caso di evento sismico e ciò indica quanto produttive siano le iniziative di prevenzione e quanto sia importante proseguire ed estendere tali attività a tutti i cittadini. Tuttavia i cittadini mostrano di non conoscere il Piano comunale di emergenza, né le condizioni di sicurezza della casa in cui vivono o della scuola che frequentano. Per questo riteniamo non più rinviabile: l'obbligo per tutti i Comuni del Piano di emergenza e della sua diffusione tra i cittadini e la messa in sicurezza delle scuole, a cominciare da quelle situate in zone ad elevato rischio sismico".

Il quadro che emerge è questo: di fronte ad un terremoto gli italiani provano paura e confusione. Soprattutto gli adulti: 50% rispetto al 37% degli studenti e soprattutto al Sud: la provano come sentimento principale il 56% dei genitori calabresi e il 52% degli studenti della stessa regione. I genitori risultano più informati rispetto ai propri figli mostrando di possedere maggiori conoscenze, ma il livello di fatalismo rimane alto: il 44% dei genitori e il 40% dei ragazzi asseriscono che il verificarsi di un terremoto sia un evento del tutto casuale. La regione che denota un livello di fatalismo più elevato nei ragazzi è la Calabria.

Dopo la tragedia del sisma abruzzese, le conoscenze sul terremoto e sui comportamenti corretti nei genitori sono aumentate, ma nelle azioni concrete poco è cambiato. Quasi i due terzi di genitori e studenti non si sono attivati per conoscere le caratteristiche strutturali della propria casa, né le condizioni di sicurezza della scuola frequentata, né la zona sismica in cui si trova il Comune in cui vivono. I cambiamenti culturali duraturi, fondamentali per prevenire e contrastare efficacemente rischi naturali come quello sismico, sembrano molto lontani. Per quanto riguarda le scuole, il 28% degli studenti non giudica sicura la scuola che frequenta. mentre un altro 40% non ne ha nemmeno idea. Per le attività di prevenzione e formazione della scuola, solo un genitore su quattro dichiara che vengano realizzate correttamente: i più coinvolti nelle iniziative di prevenzione e formazione promosse dalle scuole si dicono i genitori della Toscana (32%). Anche sulla condizione della propria casa, gli italiani non sono molto tranquilli: meno di un genitore su due (48%) giudica che la propria casa sia sicura, rispetto al 56% dei loro figli. I meno sicuri sono i genitori lombardi che, solo in un caso su tre sono fiduciosi sulla sicurezza della propria abitazione.

Molto bassa anche la conoscenza della sicurezza del territorio del Comune di residenza, sia negli studenti che nei genitori intervistati. Solo il 40% dei primi e il 64% dei secondi sa cosa voglia dire 'classificazione sismica di un territorio'; anche i Piani comunali di emergenza sono poco noti: solo il 22% di genitori e figli ne è a conoscenza e soprattutto è evidente che hanno del Piano una conoscenza superficiale, visto che oltre l'80% degli adulti e il 78% dei ragazzi non conosce le aree in cui confluire in caso di emergenza. I più informati in generale sul proprio territorio sembrano essere gli studenti dell'Abruzzo che superano la media nazionale in quanto a conoscenza della zona sismica di appartenenza del proprio Comune (45% rispetto al 22% del resto delle regioni), all'esistenza del Piano comunale (24% vs 21%), alla individuazione delle aree di attesa (33% vs 17%), anche se anche tra loro c'è molta confusione riguardo le competenze di sindaci e comuni al riguardo.

Sicurezza nelle scuole VIII giornata nazionale

Julia Gelodi

Stasera arriva la prima neve sulle colline liguri

articolo di giovedì 25 novembre 2010

di Redazione

La tregua è già finita. Da oggi torna il maltempo accompagnato dal vero freddo. E in Liguria compariranno anche i primi fiocchi giusto in vista del Natale più classico. Neviccate deboli a quote collinari (sui 600-800 metri di altitudine) sono previste a partire già dal tardo pomeriggio di oggi dal centro meteorologico di Protezione Civile della Regione Liguria. Che precisa come nella notte la neve potrebbe cadere anche a quote più basse, fino a fermarsi addirittura progressivamente fino ai 100-300 metri, in particolare nell'entroterra savonese. Le precipitazioni, di debole intensità, cominceranno dall'imperiese e nella giornata di domani si sposteranno verso Levante, diventando di moderata intensità. L'anticipo di inverno non dovrebbe per fortuna durare troppo a lungo. Secondo gli esperti si tratterebbe di un «assaggio», che potrebbe esaurirsi già nel pomeriggio di domani fenomeni. La perturbazione infatti potrebbe essere allontanata da venti in rinforzo che arriveranno a soffiare fino a 30-50 chilometri orari, sulle coste e di burrasca sui rilievi.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

SICUREZZA. Rischio sismico, Cittadinanzattiva: italiani fatalisti e poco informati

News

25/11/2010 - 16:04

Gli italiani e i terremoti: sono un po' più informati sui sismi e sui comportamenti corretti da tenere ma non al punto da cambiare atteggiamento e informarsi bene sul luogo in cui vivono, sulle proprie case e sulle scuole - che godono in realtà di una considerazione piuttosto bassa. Nonostante il rischio sismico interessi quasi il 70% della popolazione, gli italiani restano poco informati, molto fatalisti, poco inclini a prendere provvedimenti concreti per rendere sicura la propria abitazione, in particolar modo al Sud. È quanto evidenzia la II Indagine su "Conoscenza e percezione del rischio sismico", presentata da Cittadinanzattiva e Dipartimento della Protezione Civile, in occasione della VIII Giornata nazionale della sicurezza scolastica che si svolge oggi in oltre 5mila scuole.

Dall'indagine emerge che "dopo la tragedia del terremoto dell'Abruzzo, sono migliorate le conoscenze sul terremoto e sui comportamenti corretti nei genitori (lo riconosce il 57%) e soprattutto negli studenti (oltre il 70%). Tuttavia poco è cambiato sul fronte delle azioni concrete che gli intervistati avrebbero dovuto mettere in atto: circa i due terzi di genitori e studenti non si sono attivati per conoscere le caratteristiche strutturali della propria casa, né le condizioni di sicurezza della scuola frequentata, né la zona sismica in cui si trova il Comune in cui vivono".

L'indagine è stata realizzata attraverso questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori. 178 le scuole coinvolte, appartenenti a 18 regioni.

"Genitori e studenti conoscono i comportamenti corretti da tenere a casa e scuola in caso di evento sismico e ciò indica quanto produttive siano le iniziative di prevenzione e quanto sia importante proseguire ed estendere tali attività a tutti i cittadini - afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva - tuttavia i cittadini mostrano di non conoscere il Piano comunale di emergenza, né le condizioni di sicurezza della casa in cui vivono o della scuola che frequentano. Per questo riteniamo non più rinviabile: l'obbligo per tutti i Comuni del Piano di emergenza e della sua diffusione tra i cittadini e la messa in sicurezza delle scuole, a cominciare da quelle situate in zone ad elevato rischio sismico".

Gli italiani sono fatalisti (44% dei genitori e 40% dei ragazzi) e poco informati. Hanno una scarsa considerazione del livello di sicurezza delle scuole frequentate: "Solo un genitore su quattro (24%) si dice sicuro che la stessa sia costruita secondo i criteri antisismici e, dall'altra parte, a confortarli non c'è nemmeno la percezione dei loro figli, visto che il 28% di essi non ritiene sicura la scuola che frequenta. Ad essi vanno aggiunti coloro che dichiarano di non sapere se la propria scuola sia sicura o meno (41,5%): complessivamente il 69,5% degli studenti del campione intervistato".

Scarsa anche la conoscenza dei Piani comunali di emergenza, sconosciuti alla maggior parte delle persone: solo il 22% di genitori e figli ne è a conoscenza e soprattutto hanno del Piano una conoscenza superficiale, visto che oltre l'80% degli adulti e il 78% dei ragazzi non conosce le aree comunali di attesa, quelle in cui radunarsi in caso di emergenza.

2010 - redattore: BS

Per i Canadair gara d'emergenza

Bando del Dipartimento per ovviare al blocco del servizio antincendio causato dalla crisi Sorem

Aerei a terra, la Protezione civile cerca il nuovo gestore

L'inverno si avvicina e piove. Per fortuna, verrebbe da dire, perché se fosse estate e la calura favorisse gli incendi, l'Italia si troverebbe nell'impossibilità di inviare la sua flotta di Canadair per spegnerli. Già, perché quei 19 aerei, vanto della Protezione civile, sono in gran parte costretti a terra da quando Giuseppe Spadaccini, titolare delle Sorem e della San, le due società che si occupano della gestione tecnica e operativa dei velivoli, è stato arrestato lo scorso 20 ottobre. Un provvedimento che ha indirettamente creato una pericolosa situazione di stallo nel servizio antincendio nazionale, tanto che ieri la Protezione civile ha deciso di forzare la situazione. Con un avviso di manifestazione di interesse, il Dipartimento già guidato dal sottosegretario Guido Bertolaso, dallo scorso 11 novembre in pensione, rende noto «che dovrà procedere con imperiosa urgenza all'affidamento del servizio di gestione operativa e tecnico manutentiva della propria flotta aerea antincendio boschiva, composta da 19 Canadair CL-415 per la durata di un anno». Una procedura resa necessaria «anche al fine di garantire l'integrità della flotta e preservarla da possibili danni derivanti dalla mancata attività manutentiva programmata». Per questo, con la massima fretta, il termine per la presentazione delle offerte da parte delle imprese è stato fissato al prossimo due dicembre., «entro e non oltre le ore 12», come si usa in questi casi. L'appalto dovrebbe valere una cinquantina di milioni di euro per il 2011, come risulta dalle media dei consuntivi presentati dalla Sorem per gli anni passati. E durerà appunto dodici mesi, in attesa che sia possibile una nuova gara «ad evidenza comunitaria con procedura aperta». Palazzo Chigi chiede agli interessati la licenza di lavoro aereo e di avere svolto attività di spegnimento incendi negli ultimi due anni, la disponibilità di personale certificato di lingua italiana, la possibilità di chiedere l'autorizzazione dell'Enac entro la data di stipula del contratto (non indicata) e un fido bancario di 15 milioni di euro per il ripristino della flotta e della sua gestione. Impegni gravosi, insomma, per garantire che i Canadair possano riprendere il volo già in prossimità dell'inverno, dopo che al principio di novembre tutto si è fermato. Oltre alla Sorem, in seguito all'arresto di Spadaccini, accusato di evasione fiscale per un importo di novanta milioni di euro e di costituzione di fondi neri, è entrata in difficoltà la San srl, la società certificata che ha il compito di garantire l'efficienza e l'operatività della flotta aerea antincendio. È della metà di novembre la lettera con la quale una trentina di dipendenti della ditta specializzata nella manutenzione dei Canadair hanno segnalato di non percepire «lo stipendio da più di due mesi nonostante una serie di incontri tenutisi con i massimi vertici della Protezione civile, congiuntamente alla rappresentanza sindacale della società San». Incontri che non hanno individuato «una soluzione per le maestranze e nemmeno per il patrimonio tecnico dello Stato che rischia di essere seriamente compromesso e quindi di rendere vani gli sforzi fin qui profusi», si poteva leggere nella missiva. «Quello che sta accadendo», proseguiva la lettera, «è fuori da ogni logica e inoltre tutto questo va a danneggiare non solo noi dipendenti ma tutti i cittadini che regolarmente pagano le tasse e non sanno che un loro bene sta per essere seriamente distrutto. Da alcuni giorni, infatti, la flotta aerea non è più operativa e rischia di esserlo per la prossima estate ma anche per l'imminente inverno». Pericolo che dovrebbe ormai essere scongiurato, se è vero che presto, e per un anno, sarà scelta la nuova società destinata a succedere alla Sorem, che in virtù del vecchio contratto avrebbe dovuto garantire la gestione operativa della flotta di Canadair fino a tutto il 2014. Ma è chiaro che la vicenda, anche considerati gli interessi in gioco, è da considerarsi tutt'altro che conclusa.

I silenzi del Consiglio di stato

L'accusa in un rapporto della camera dei deputati. Magistrati sempre teneri con palazzo Chigi

Mai contestate dai giudici le ordinanze della Protezione civile

I tecnici della camera dei deputati, con una certa eleganza, parlano di self-restraint. Ma la sostanza è quella di un'accusa piuttosto pesante nei confronti della magistratura amministrativa. Rea, secondo un rapporto appena pubblicato del Comitato per la legislazione di Montecitorio, di non aver mai contestato la miriade di ordinanze emergenziali della Protezione civile. Nemmeno una censura, dice lo studio, nei confronti degli atti provenienti da palazzo Chigi. Per carità, dopo le inchieste della magistratura l'argomento è stato affrontato in lungo e in largo. Mai, però, era stato così puntualmente messo in discussione il ruolo passivo che nel meccanismo avrebbero avuto i giudici amministrativi, Tar e Consiglio di stato, ognuno per le sue competenze. Ci ha pensato il Comitato della camera dei deputati presieduta da Gianfranco Fini. Il contesto è quello della proliferazione incontrollata dei provvedimenti d'urgenza adottati da palazzo Chigi per consentire alla Protezione civile di affrontare le situazioni più varie: dai rifiuti ai grandi eventi, per finire alle calamità naturali. Solo nel 2009, tanto per dirne una, questi provvedimenti hanno toccato quota 109. Ma per rendersi conto dei rilievi mossi, conviene andare a leggere la parte conclusiva del rapporto. «Si assiste», è la premessa, «a procedure d'urgenza per interventi i cui connotati di eccezionalità o di imprevedibilità difettavano ab origine o sono progressivamente venuti meno, ma che gli esecutivi, per ragioni varie, non hanno ritenuto di poter realizzare con le procedure ordinarie, considerate inadeguate o ingestibili». Da registrare come il rapporto parli di «esecutivi», dando a intendere che la prassi incriminata ha contraddistinto i governi di ogni colore politico. Il bello, però, viene subito dopo. «Questa prassi», prosegue il dossier, «è stata in larga misura resa possibile dal self-restraint della magistratura amministrativa, che in nessun caso ha ritenuto di censurare dichiarazioni dello stato di emergenza disposte dal Consiglio dei ministri». Insomma, il dossier, preparato da Lino Duilio (Pd), componente del Comitato per la legislazione, con l'ausilio di alcuni consulenti della medesima struttura, sembra proprio voler concludere che Tar e Consiglio di stato non hanno mai avuto voglia di accendere un faro su questi provvedimenti. Certo, è anche vero che si dichiarano emergenze proprio per sottrarre gli atti conseguenti ai vari livelli di controllo, ma evidentemente per gli autori dello studio qualcosa poteva essere fatto lo stesso. E invece, conclude amaramente il testo, l'effetto è stato «quello di ingenerare una perenne instabilità e fluidità del tessuto normativo, che può costituire a sua volta occasione per fenomeni di arbitrio o di malcostume amministrativo».

Rete Veneta, la tv ufficiale degli alluvionati

ItaliaOggi

Numero 281 pag. 19 del 26/11/2010 | Indietro

Precedente

MEDIA

Successivo

di Tommaso Zanchin

Ormai è considerata la televisione ufficiale degli alluvionati. Rete Veneta, emittente televisiva privata con quartier generale a Bassano del Grappa e sedi a Treviso, Venezia, Padova e Vicenza, ha conquistato la fiducia delle popolazioni colpite dall'esondazione di fiumi e torrenti nei primi giorni di novembre e l'ammirazione dei veneti che l'hanno premiata con ascolti record.

Mentre Rai e Mediaset davano ampio risalto alle escort di turno, Ruby e Nadia, ignorando del tutto le conseguenze di una eccezionale ondata di maltempo, paragonata a quella del 1966, la televisione degli editori Giovanni e Filippo Jannacopulos, diretta dall'ex direttore del Gazzettino Luigi Bacialli, ha seguito minuto per minuto l'inondazione che ha coinvolto 550 mila persone con 6 mila sfollati e danni per un miliardo di euro. Rete Veneta ha raccontato fin dall'inizio dell'alluvione quanto stava accadendo a Vicenza, sommersa dalle acque del Bacchiglione e trasformata in una Venezia della terraferma rimasta per tre giorni sotto un metro e mezzo d'acqua. Fin dalle prime ore, quando persino i giornali locali dedicavano solo pochi articoli all'alluvione, l'emittente veneta trasmetteva in diretta satellitare dai paesi più colpiti: Cresole di Caldogeno, Bovolenta, Caslaserugo, Veggiano, Ponte San Nicolò. Una non stop durata una settimana in cui si sono visti i volti degli sfollati e udite le voci di quanti avevano trovato riparo in palestre e tendoni allestiti dalla Protezione Civile. La disperazione dei sindaci e dei cittadini, le polemiche per il mancato preavviso, l'efficienza dei soccorsi nel racconto degli inviati Ferdinando Avarino, Lucio Zanato, Lorenzo Munegato, Monica Smiderle e Anna de Roberto con riprese aeree dell'operatore Michele Frappambina salito sull'ultraleggero messo a disposizione da un telespettatore, Teobaldo Rossi. Immagini impressionanti acquistate subito da altre reti nazionali e locali che hanno fatto comprendere le dimensioni dell'alluvione, con le campagne di mezzo Veneto trasformate in una specie di arcipelago polinesiano. Tre morti, case e aziende distrutte, decine di migliaia di animali d'allevamento annegati. E ora sta andando in onda su Rete Veneta il dopo alluvione con i politici e i tecnici chiamati a rispondere nel talk show Focus alle domande degli alluvionati che non hanno ancora visto distribuire i 300 milioni stanziati dal governo e sono rimasti delusi dalla promessa, per ora non mantenuta, di una sospensione delle tasse.

"Memoria delle catastrofi", tra ricordo e ...

25/11/2010, ore 15:19 - L'evento alla Federico II a 30 anni dal terremoto

"Memoria delle catastrofi", tra ricordo e prevenzione

di: Redazione

NAPOLI - Riportare alla luce i paesi spazzati via dal terremoto tramite le testimonianze di chi ricorda quella tragedia, ma anche informare i cittadini su cosa sia un sisma e quali siano le misure adottate dalle istituzioni e che i residenti devono adottare nel caso se ne verifichi uno. Questi i temi portati del convegno internazionale "La memoria delle catastrofi", a cura di Gabriella Gribaudi, promosso dall'Associazione Italiana di storia orale e dall'istituto italiano per gli studi filosofici.

L'iniziativa, articolata in cinque giornate di studio in occasione del trentennale dal grande terremoto dell'Irpinia, è stata promossa dall'assessorato regionale alla Protezione Civile di Edoardo Cosenza e dall'assessorato regionale all'Università di Guido Trombetti.

Riproduzione riservata ©

Cosenza nominato commissario per l'emergenza ...

25/11/2010, ore 15:01

Cosenza nominato commissario per l'emergenza eventi alluvionali nel salernitano

di: Redazione

NAPOLI - L'Assessore alla Protezione civile e ai Lavori pubblici della Regione Campania, Edoardo Cosenza, è stato nominato Commissario per l'emergenza a seguito degli eccezionali eventi alluvionali che hanno riguardato la provincia di Salerno nei giorni 8, 9 e 10 novembre. Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha firmato ieri l'ordinanza con cui l'assessore Cosenza viene investito del ruolo: a lui sono stati conferiti anche tutti i poteri commissariali per accelerare le procedure per il ripristino dell'acquedotto del Basso Sele, con il relativo finanziamento di 5 milioni di euro. "Ringrazio il presidente Berlusconi per il provvedimento che ci consentirà di attuare tutti gli interventi necessari a risolvere l'emergenza che si è determinata nell'area del basso Sele. Tutte le attività progettuali e di cantiere - ha detto l'assessore Edoardo Cosenza esprimendo soddisfazione per la nomina ricevuta - proseguono senza sosta: per domani mattina, alle 10.30, è convocata una riunione presso la prefettura di Salerno per l'approvazione del progetto esecutivo per il by pass di 4 km. All'incontro parteciperanno tutti gli enti interessati, tra cui Provincia di Salerno, Anas e i Comuni di Postiglione e Contursi che già hanno ricevuto il progetto dettagliato per potere esprimere il parere. I lavori per sostituire il ponte tubo crollato con una condotta di 1 metro di diametro in alveo - ha detto ancora l'assessore Cosenza - sono in fase molto avanzata: tutti i tecnici e l'impresa si sono attivati in maniera eccezionale e adesso combattiamo solo contro il maltempo. Non appena la pioggia cesserà e il livello e la forza del Sele ci consentiranno di lavorare in sicurezza attueremo l'intervento: la volontà della Regione Campania, dei tecnici, della manodopera del posto è - ha assicurato l'assessore regionale ai Lavori pubblici - quella di dare una straordinaria dimostrazione di efficienza, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, mantenendo la promessa di ripristinare il sistema per Natale e se possibile anche prima".
Riproduzione riservata ©

Non è vero che la differenziata è un optional. C'è chi si offre di farla e anche...

Non è vero che la differenziata è un optional. C'è chi si offre di farla e anche bene. «Abbiamo le risorse umane e le competenze per poter contribuire alla soluzione dell'emergenza rifiuti in atto», dicono i rappresentanti sindacali dell'Astir, società a capitale regionale. «Le nostre risorse umane, ben 600 persone formate negli anni proprio per questo scopo, sono utilizzabili da subito nel circuito della differenziata, della rimozione e dello smaltimento dei rifiuti, come dimostra, con eccellenti risultati, il nostro intervento con la protezione civile nella crisi del 2008».

E non è finita qui. Perché chiedono di potersi rimboccare le maniche anche i precari Bros ed i disoccupati del progetto Isola: che, in piazza Dante, hanno avviato una raccolta autogestita distribuendo sacchetti per la differenziata di plastica, carta e umido: «Un esperimento per dimostrare concretamente che si possono utilizzare seriamente le competenze dei precari ed i fondi disponibili». (M.And./ass)

Domani nella sala consiliare del Comune di Martellago dalle 10,30 festa per il 15.mo del Gruppo ...

Domani nella sala consiliare del Comune di Martellago dalle 10,30 festa per il 15.mo del Gruppo volontari di Protezione civile. Il fondatore del gruppo, Renato Salani, riceverà da Uinci Venezia il premio «Collana dorata onore al merito».

Arriva dalla Scandinavia l'aria gelida che già da stanotte potrebbe portare i primi fiocch...

Arriva dalla Scandinavia l'aria gelida che già da stanotte potrebbe portare i primi fiocchi di neve su Bologna. Oggi la prima ondata di freddo da inverno vero farà calare le temperature fino a 4 gradi, e nella notte sono possibili gelate. Domani è prevista neve, mista a pioggia. La neve, spiega la Protezione civile che monitora l'evolversi della situazione, arriverà fino a dieci centimetri di altezza sulle colline, molto meno fitta nel capoluogo. Domenica, invece, sono possibili neviccate più intense. Si suggerisce di tenere a bordo della propria auto le catene, e usare il più possibile i mezzi pubblici. Hera consiglia a chi avesse il contatore d'acqua esterno di isolarlo per evitare gelate che possano provocarne la rottura, la cui riparazione è poi a carico del cittadino. Intanto, in caso di bisogno, sono pronti a entrare in azione quasi duecento tra spazzaneve e camion. Che l'inverno stia arrivando davvero lo mostra poi l'apertura di domenica della pista del ghiaccio e del mercatino di Natale in piazza XX settembre. Rimarranno fino all'Epifania.

Traffico in tilt nella zona ospedaliera ed a Secondigliano. Le cause: un incidente stradale tra un a...

Traffico in tilt nella zona ospedaliera ed a Secondigliano. Le cause: un incidente stradale tra un autocarro e un'Ape Piaggio (in via Sant'Ignazio di Loyola) ed una buca di grosse dimensioni nella quale è finito un camion (in via Cupa dell'Arco). Purtroppo sono gravi le condizioni della persona alla guida dell'Ape. Protezione civile in azione a Secondigliano per disciplinare la circolazione.

Mutuo soccorso fiorentino

DEMOCRAZIA KM ZERO

Pierluigi Sullo

Quel che si vede sempre meno, tra televisioni e giornali e urlacci della politica (guardare una trasmissione come «Ballarò» equivale a un forte mal di testa), è quanto le persone, le famiglie, si stiano sempre più impoverendo, i redditi stiano dimagrendo, i lavori scomparendo. Prendiamo Firenze, di certo non la città più povera in Italia. «Secondo i dati Istat rielaborati nel 2009 dall'Osservatorio della Società della Salute - scrive Alessandro Santoro, prete delle Piagge - gli abitanti di Firenze sono 365 mila: di essi circa 10 mila vivono in una situazione di povertà relativa, mentre 5 mila versano in condizioni di povertà assoluta». Perciò succede, come ciascuno può notare quando si ferma a un semaforo o parcheggia, che puntualmente qualcuno chieda l'elemosina o cerchi di vendere un pacchetto di fazzoletti di carta, proprio ciò che i sindaci - ridotti al ruolo di «sceriffo» dal progressivo furto delle loro sostanziali attribuzioni, come l'acquedotto e i servizi pubblici in generale - intendono combattere con ordinanze, divieti, multe. Ma a parte il fatto che a compiere il crimine di «accattonaggio», oltre a «zingari» e migranti, sono sempre più spesso poveri autenticamente nazionali, quel che non ci si chiede mai è come mai nessuno si prenda cura o offra qualche opportunità a queste persone precipitate oltre l'orlo della povertà. O meglio: c'è sì chi se ne prende cura. La Caritas, ad esempio, e molto altro associazionismo privato, e meno male.

Ma il «pubblico»? Scrive sempre don Alessandro: «A nessuna persona in difficoltà può essere imposto un contributo economico per essere accolta in un posto caldo dove passare la notte, obbligandola di fatto, per raccogliere il denaro necessario, a compiere atti stigmatizzati dall'istituzione, come l'accattonaggio o il lavoro nero». Ecco come il cerchio si chiude: l'avarissima solidarietà sociale delle istituzioni crea essa stessa i fenomeni che gli assessori fiorentini come quel tale Cioni che a suo tempo letteralmente creò una categoria di disturbatori della quiete pubblica, i «lavavetri», si ingegnano di reprimere. E in generale la situazione si va aggravando, causa crisi. I tagli tremontiani non colpiscono solo l'università o la cultura: a Napoli, tanto per fare un esempio, Regione e comune letteralmente non pagano i debiti, spesso pluriennali, che hanno contratto con il sistema della cooperazione sociale, senza la quale la disgregazione della società napoletana sarebbe assai più grave di quanto già non sia. Cooperative che impiegano migliaia di operatori (e stiamo parlando di quelle non sfruttano il lavoro) sono allo stremo, ciò che crea un circolo vizioso: povertà e disoccupazione si sommano a povertà e disoccupazione. Naturalmente, per fronteggiare questa emergenza - questa lo è per davvero - ci sono i modi classici: rivendicare che le istituzioni pubbliche facciano il loro dovere; organizzare autonomamente reti di solidarietà sociali che cerchino a loro volta di ottenere risorse dalle casse pubbliche. Ora però la comunità delle Piagge, quella appunto di Alessandro Santoro - rimosso a suo tempo dal vescovo e poi rimesso al suo posto grazie a una insurrezione cittadina - propone in un appello (<http://bit.ly/uneuro>) un'altra possibilità. «Proponiamo - scrive Alessandro - che l'amministrazione comunale sostenga una campagna affinché ogni cittadino/a residente a Firenze e che abbia un reddito superiore ai 1.000 euro netti mensili (ovvero la soglia di povertà relativa) possa versare un euro al mese per la costituzione di un 'Fondo di emancipazione sociale'. Il Fondo potrebbe «produrre opportunità di lavoro per le persone che sono costrette a vivere sulla strada a causa di gravi vicende personali, dei tagli del governo sulla spesa sociale, per l'inadeguatezza dei servizi pubblici». Insomma, un «mutuo soccorso» cittadino, un inizio di nuovo welfare comunitario. Che non è affatto una utopia: alle Piagge, quartiere tra i più poveri della città, da anni esiste un fondo per il microcredito, nutrito di contributi anche minimi, che ha gestito fin qui 150 mila euro e ha permesso a cento famiglie di non perdere la casa e non ricorrere agli usurai. In attesa che il sindaco «rottamatore» Renzi dia un segnale, chi vuole può contribuire con donazioni nel conto corrente della comunità delle Piagge: IBAN: IT10 R076 0102 8000 0002 4725 509. Causale «Fondo di emancipazione sociale».

In Liguria le «Società» prendono una piega politica**MUTUO SOCCORSO**

Nascono dopo le rivoluzioni del '48, dell'Ottocento si intende, e si sviluppano all'ombra delle borghesie più intelligenti che ne intravedono le opportunità di controllo sulla ribollente classe operaia, ma in Liguria prendono subito una piega politica, sposando in parte gli ideali mazziniani ed attirando così l'attenzione delle polizie sabaude. Sono le Società di Mutuo Soccorso, o Sms (ma anche Soms, con l'aggiunta dell'aggettivo operaio) che a tutt'oggi mantengono in terra ligure una vitalità fuori del comune. Passata l'onda risorgimentale, le società si dedicarono quasi esclusivamente ai loro obiettivi istituzionali, di mutualità, rinforzati dalla promulgazione della legge 3818 del 1886 che riconosceva loro la personalità giuridica. Molte sono andate distrutte dalla repressione fascista, molte dalla violenza della guerra mondiale. Quelle che sono sopravvissute continuano in un'attività che riprende in parte le radici storiche. E quasi tutte sono affiliate all'Arci, tanto che basta scorrere l'elenco dei circoli liguri per provare l'antica emozione della solidarietà proletaria.

Naturalmente, cambiando i tempi si sono aggiornate anche le attività.

Così, la Sms Cantagalletto, sulle colline a nord di Savona, organizza sì eventi in sostegno dei bisognosi, ma fra questi ultimi include ad esempio Emergency, per la quale ha raccolto fondi, e lo fa a base di cene da osteria dove i piatti forti sono ancora la farinata di ceci, uno dei piatti forti della cucina popolare ligure, e le focacce.

Alla periferia di Genova, invece, tra Bolzaneto e Rivarolo, la Sms Barabini di Trasta ospita il progetto Divertime, un doposcuola e organizzazione del tempo libero per ragazzi disabili che conduce assieme, ovviamente, a operatori specializzati. L'infanzia è interesse anche della Cantagalletto che, fra le tante cene, ha proposto anche incontri per discutere di adozioni a distanza. Un ben salto in avanti, verso il mondo.

Stiamo facendo il possibile. La soluzione va ricercata anche nella buona volontà di tutti...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 25/11/2010

Indietro

25/11/2010

Chiudi

«Stiamo facendo il possibile. La soluzione va ricercata anche nella buona volontà di tutti i soggetti coinvolti». Così il neo capo della Protezione civile, Franco Gabrielli risponde a proposito della terrificante emergenza rifiuti che sta vivendo la città di Napoli. Il prefetto Franco Gabrielli non ha voluto invece commentare il decreto legge arrivato al Quirinale.

L'ad di Asia sui rifiuti a Napoli «Manca solidarietà province»

L'ad di Asia sui rifiuti a Napoli

«Manca solidarietà province»

Secondo Daniele Fortini, amministratore delegato dell'azienda di smaltimento rifiuti di Napoli, per liberare le strade «basterebbe un minimo gesto prima di tutto da parte delle discariche della Campania»

L'assessore: «Basta con la provincializzazione»

Sopralluogo a Cava Sari

SULLA NUOVA ECOLOGIA DI DICEMBRE LA NOSTRA INCHIESTA: chiedi una copia omaggio (per i primi 30)

"Sono solo tremila le tonnellate a terra a Napoli e in Campania ci sono discariche che possono accoglierne un milione". E' il commento espresso oggi da Daniele Fortini, amministratore delegato di Asia, l'azienda di smaltimento rifiuti di Napoli, intervenendo a "24 Mattino" su Radio 24. Per Fortini, "3000 tonnellate non rimosse in una città rappresentano una tragedia mentre in una discarica altro non sono che una sciocchezza: basterebbe un minimo gesto prima di tutto da parte delle discariche della Campania che hanno la possibilità", ha sottolineato Fortini.

Per quello che concerne il compostaggio e il trattamento, invece, Fortini evidenzia la necessità degli aiuti del Nord: "dove gli impianti ci sono.

Per cui al nord chiediamo impianti di recupero, non discariche dove portare la 'monnezza', impianti che in Campania non ci sono, ma mancano anche in Calabria e in gran parte delle regioni del Sud". E alla chiusura manifestata dai leghisti Fortini ha replicato: "Ringrazio le Regioni che si sono dichiarate disponibili ad accogliere i rifiuti di Napoli.

Quando sono venuti gli ispettori europei si sono assicurati della salute e dell'ambiente dei cittadini europei residenti a Napoli. Ora, è curioso che mentre da Bruxelles vengono a dirci 'siete cittadini europei, ci stiamo preoccupando per voi come cittadini europei', altri italiani ci dicono 'voi siete un'altra cosa e non vi riconosciamo'. "Quando partono le infrazioni dall'Ue, arrivano a tutto il Paese e non sono stati i campani da soli a generare il problema - ha commentato Fortini - tutta l'Italia è impegnata nella soluzione del problema, basta pensare che il direttore generale dei rifiuti della Protezione Civile è un veneto".

Le percentuali della raccolta differenziata a Napoli, in provincia e nella regione, ha aggiunto ancora Fortini nel corso dell'intervista a Radio 24, si attestano rispettivamente al 19 per cento, all'11 per cento e al 13 per cento: "dunque è evidente che Napoli ha fatto uno sforzo - tiene a precisare Fortini - dei 2 miliardi di euro spesi in questi sedici anni di emergenza, soltanto sedici milioni sono andati a sviluppare il ciclo della raccolta differenziata". Fortini, fiorentino, da due anni a capo dell'Asia, ha infine detto: "È un'azienda che ha molti problemi e che da 15 anni è tarata sull'emergenza. È l'ordinario che non si sa gestire". (Ansa)

25 novembre 2010 - TAG: Rifiuti | Asia | Napoli |

Giornata della sicurezza scolastica: rischio sismico, italiani fatalisti

25/11/2010

12.33

SCUOLA

Roma - Gli italiani, di fronte al terremoto, sono 'fatalisti e poco informati'. È il risultato della "II Indagine su conoscenza e percezione del rischio sismico" di Cittadinanzattiva e Protezione Civile, presentata in occasione dell'ottava giornata nazionale della sicurezza scolastica che si svolge oggi in oltre 5mila scuole. Gli italiani, studenti e genitori, 'di fronte ad un rischio che interessa quasi il 70% della popolazione, gli italiani restano poco informati, molto fatalisti, poco inclini a prendere provvedimenti concreti per rendere sicura la propria abitazione, in particolar modo al Sud'.

L'indagine è stata realizzata attraverso questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori. Sono 178 le scuole coinvolte, appartenenti a 18 regioni (tutte ad eccezione di Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige) e 77 province. Essa presenta dati nazionali e focus relativi a 6 delle 18 regioni coinvolte: due del Nord (Piemonte e Lombardia), due del Centro (Toscana e Lazio) e due del Sud (Calabria ed Abruzzo). "Genitori e studenti conoscono i comportamenti corretti da tenere a casa e scuola in caso di evento sismico e cio' indica quanto produttive siano le iniziative di prevenzione e quanto sia importante proseguire ed estendere tali attivita' a tutti i cittadini", afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva. Ma 'tuttavia i cittadini mostrano di non conoscere il Piano comunale di emergenza, ne' le condizioni di sicurezza della casa in cui vivono o della scuola che frequentano- continua la Bizzarri- Per questo riteniamo non piu' rinviabile: l'obbligo per tutti i Comuni del Piano di emergenza e della sua diffusione tra i cittadini e la messa in sicurezza delle scuole, a cominciare da quelle situate in zone ad elevato rischio sismico'.

Dall'inchiesta emerge che 'di fronte ad un terremoto (evento vissuto dal 39% degli studenti e dal 62% dei genitori intervistati) gli italiani provano paura e confusione. Sono soprattutto gli adulti a mostrare paura (50% rispetto al 37% degli studenti) e a scappare dall'edificio come prima reazione all'evento (37% contro 18%). La paura la fa da padrona soprattutto al Sud: la provano come sentimento principale il 56% dei genitori calabresi e il 52% degli studenti della stessa regione'. Chiaramente i genitori sembrano piu' informati dei propri figli mostrando di possedere maggiori conoscenze relativamente al terremoto: 'Il 51% dei genitori afferma correttamente che il terremoto non si puo' prevedere ma si puo' determinare la pericolosita' di una zona, a fronte del 38% delle risposte esatte fornite dagli studenti, anche se sono molto alte le percentuali di coloro che affidano la previsione degli eventi sismici ai sismografi (36% ragazzi, 32% genitori) o agli animali (13% ragazzi, 8% genitori)'.

È elevato il livello di fatalismo: 'Il 44% dei genitori e il 40% dei ragazzi asseriscono che il verificarsi di un terremoto sia un evento del tutto casuale. La regione che denota un livello di fatalismo piu' elevato nei ragazzi risulta essere la Calabria (il 47% risponde che il terremoto e' legato al caso)'. Ma dopo la tragedia del terremoto dell'Abruzzo, 'sono migliorate le conoscenze sul terremoto e sui comportamenti corretti nei genitori (lo riconosce il 57%) e soprattutto negli studenti (oltre il 70%). Tuttavia poco e' cambiato sul fronte delle azioni concrete che gli intervistati avrebbero dovuto mettere in atto: circa i due terzi di genitori e studenti non si sono attivati per conoscere le caratteristiche strutturali della propria casa, ne' le condizioni di sicurezza della scuola frequentata, ne' la zona sismica in cui si trova il Comune in cui vivono'.

L'edificio scolastico non viene considerato troppo sicuro dai genitori. 'Ben piu' di un terzo (39%), dopo la scossa sismica, si precipiterebbe con la macchina a prendere i figli a scuola'. A contribuire a questo atteggiamento apprensivo, la scarsa considerazione del livello di sicurezza della scuola frequentata dai propri figli: 'solo un genitore su quattro (24%) si dice sicuro che la stessa sia costruita secondo i criteri antisismici e, dall'altra parte, a confortarli non c'e' nemmeno la percezione dei loro figli, visto che il 28% di essi non ritiene sicura la scuola che frequenta. Ad essi vanno aggiunti coloro che dichiarano di non sapere se la propria scuola sia sicura o meno (41,5%): complessivamente il 69,5% degli studenti del campione intervistato'. Molti studenti 'la ritengono 'non sicura' per il fatto che si tratta di un vecchio edificio (78%) o in quanto presenta crepe (60%) o infiltrazioni di acqua e tracce evidenti di umidita' (40%)'. Riguardo alle attivita' di prevenzione e formazione della scuola, solo un genitore su quattro dichiara che vengono realizzate, in netta diminuzione rispetto al dato del 2009 (44%).

Giornata della sicurezza scolastica: rischio sismico, italiani fatalisti

A livello regionale i piu' coinvolti nelle iniziative di prevenzione e formazione promosse dalle scuole si dicono 'i genitori della Toscana (32%)', molto meno 'quelli del Lazio (15%) e dell'Abruzzo (17%)'. Meglio le attivita' di formazione e prevenzione rivolte agli studenti: l'89% sostiene di aver partecipato alle prove di evacuazione nell'ultimo anno. Ben al di sotto della media, il Lazio che su questa voce fa registrare il deludente 67%, di contro l'Abruzzo in cui il 96% dei ragazzi afferma di aver partecipato a prove di evacuazione'.

Ma non solo scuola. Studenti e genitori, infatti, hanno risposto a domande anche sulla sicurezza delle rispettive case. A nutrire dubbi sulla abitazione in cui vivono sono soprattutto gli adulti: 'meno di un genitore su due (48%) dichiara che la propria casa sia sicura, rispetto al 56% dei loro figli. I meno sicuri sembrano essere i genitori lombardi che, solo in un caso su tre metterebbero la mano sul fuoco sulla sicurezza della propria abitazione'. C'e' poi il 16% dei genitori e il 14% degli studenti che si dichiarano fatalisti dichiarando che 'non si puo' fare nulla per rendere la casa piu' sicura rispetto ad un eventuale terremoto'. Sulle misure concrete per rendere piu' sicuro l'interno delle abitazioni le risposte sono: 'evitare di tenere oggetti pesanti su mensole e scaffali (lo indica il 47% di studenti e genitori) e di fissare librerie, armadi e credenze ai muri (34% degli studenti, 38% dei genitori) ma non manca chi e' convinto che possano servire caschi di protezione per tutti i componenti della famiglia (lo dice il 15% dei ragazzi e il 7% degli adulti)'.

Dall'inchiesta, poi, emerge una scarsa conoscenza della sicurezza del territorio del Comune in cui vivono. Questo vale per studenti e genitori. 'Solo il 40% dei primi e il 64% dei secondi sa cosa sia la classificazione sismica di un territorio; il 74% degli studenti e il 72% dei genitori non conosce a quale zona sismica appartenga il proprio Comune di residenza'.

I Piani comunali di emergenza sono 'sconosciuti ai piu': solo il 22% di genitori e figli ne e' a conoscenza e soprattutto e' evidente che hanno del Piano una conoscenza superficiale, visto che oltre l'80% degli adulti e il 78% dei ragazzi non conosce le aree comunali di attesa (ossia quelle in cui radunarsi in caso di emergenza)'.

I piu' informati in generale sul proprio territorio sembrano essere 'gli studenti dell'Abruzzo che superano la media nazionale in quanto a conoscenza della zona sismica di appartenenza del proprio Comune (45% rispetto al 22% del resto delle regioni), all'esistenza del Piano comunale (24% vs 21%), alla individuazione delle aree di attesa (33% vs 17%). Ma sono sempre gli abruzzesi che si confondono piu' degli altri nell'individuare la prima autorita' ad intervenire in caso di emergenza: il 77% degli studenti abruzzesi (rispetto al 63% della media nazionale) e addirittura l'83,5% dei genitori (rispetto al 77% del resto delle regioni) ritiene erroneamente che sia il Capo del Dipartimento della Protezione Civile'. Infine 'un 15% individua correttamente nel sindaco questa responsabilita' (e la percentuale scende al 9,5% in Abruzzo). Per maggiori approfondimenti ed aggiornamenti sulla Giornata, e' possibile consultare il sito internet www.cittadinanzattiva.it'. (DIRE)

Chirurgia, ogni anno 24 "eventi sentinella"

25/11/2010

13.11

SANITA'

Il ministero della Sanità presenta lo Studio Osmes. Negli ultimi cinque anni, si sono verificati 119 eventi avversi correlati ad attività chirurgiche, 61 nei parti, 36 nelle trasfusioni, 14 in ambito pronto soccorso. Nel 22% dei casi si tratta di errori m

AREZZO Ventiquattro eventi sentinella ogni correlati ad attività chirurgiche, 12 in ambito parto, 7 nelle prestazioni trasfusionali, 3 in ambito pronto soccorso. Sono le medie di eventi avversi in sanità che, dal settembre 2005 ad agosto 2010, hanno causato morte o gravi danni ai pazienti nell'ambito dei suddetti settori ospedalieri.

A fornire i numeri è stato il Ministero della Salute, che ha reso noto lo studio condotto dall'Osmes (Osservatorio Nazionale di Monitoraggio degli Eventi Sentinella), durante la prima assemblea degli ospedali italiani per la sicurezza in sala operatoria, che ha riunito al quinto Forum Risk Management in Sanità di Arezzo oltre 200 strutture ospedaliere italiane.

Nello specifico, in base ai dati, nel quinquennio di riferimento, sono 61 gli eventi sentinella nei parti, a fronte di 3 milioni di nascite; 119 quelli correlati ad attività chirurgiche a fronte di oltre 23 milioni di prestazioni chirurgiche erogate; 36 nelle trasfusioni a fronte di 11 milioni e mezzo di prestazioni. Numeri relativamente ridotti anche per il trasporto d'emergenza 118 e per il triage in Pronto Soccorso: sono 14, infatti, gli eventi sentinella su 20 milioni di interventi e oltre 150 milioni di accessi in Pronto soccorso tra il 2005 e il 2010.

La maggior parte dei cosiddetti eventi sentinella si verificano per errori medici in chirurgia (22,3%). Il 19,8% sono suicidi o tentati suicidi e il 12,7% sono dovuti a cadute, mentre il 7% riguarda la mortalità neonatale, il 6,3% incompatibilità Abo, il 5,4% atti di violenza, il 3,8% farmaci, il 3,7% travaglio o parto e infine il 2,4 emergenza, con un 16,7% relativo ad altri eventi avversi.

Maltempo/ Ancora acqua, neve al Nord e piogge al centrosud

Riformista.it, Il

""

Data: 26/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 26 novembre 2010 ore 06:56

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Ancora acqua, neve al Nord e piogge al centrosud](#)[Domani prevista breve tregua, ma da domenica nuova perturbazione](#)[Domani prevista breve tregua, ma da domenica nuova perturbazione](#)

Roma, 26 nov. (Apcom) - In arrivo nevicate al Nord e piogge sparse anche di forte intensità sulle regioni del centro-sud. Una vasta circolazione depressionaria che è presente sulla penisola continuerà a determinare una fase di maltempo sull'Italia, portando impulsi di aria fredda ed instabile e precipitazioni, anche nevose a bassa quota al nord e venti sostenuti nei bassi strati. Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, dalle prime ore di oggi deboli nevicate anche a quote di pianura sulle regioni settentrionali, specie sul comparto padano occidentale, e al di sopra dei 700-900 metri sulle regioni centrali. Inoltre, si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni centro-meridionali tirreniche, con venti forti o molti forti dai quadranti occidentali che interesseranno anche le due isole maggiori. Ai venti saranno associate mareggiate lungo le coste esposte. Lo scenario meteorologico prevede, da domani, una temporanea diminuzione dell'instabilità con una sostanziale pausa nelle precipitazioni; il tempo rimarrà ancora variabile e dal pomeriggio si avranno deboli piogge sparse sulla Sardegna e sulle regioni meridionali, mentre al nord-ovest dalla serata saranno possibili ancora deboli nevicate fino a bassa quota. Infine, nella giornata di domenica si prevede una seconda perturbazione che porterà condizioni di diffuso maltempo al centro-nord, con possibili nevicate in Val Padana e piogge e temporali al centro, ove le temperature risulteranno in rialzo grazie a sostenuti venti di scirocco, che interesseranno anche il meridione.

[red](#)

Maltempo/ Ancora acqua, neve al Nord e piogge al centrosud

venerdì, 26 novembre 2010

ALLUVIONE - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DEL PRESIDENTE ZAIA

foto del giorno

© Andrea Raso / lapresse 19-11-2010 Milano, Italia Albero di Natale in piazza Duomo a Milano. La celebre gioielleria newyorkese parteciperà all'allestimento del grande albero di Natale che sarà presente in piazza Duomo a Milano. Ai piedi dell'albero si potrà trovare una Tiffany Blue Box, una mega boutique da 200 metri quadrati, che in esclusiva venderà alcuni gioielli del prestigioso marchio per fare un regalo prezioso per Natale. Ma dopo poche ore dell'annuncio dell'allestimento da parte del Comune di Milano, la Curia insorge contro il progetto considerando inopportuno la scelta di una boutique Tiffany in un momento di tale crisi economica per l'Italia. © Andrea Raso / lapresse

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Le tre ministre e le intercettazioni hard Risputa il fantasma dell'estate 2008 di Fabrizio d'Esposito
- 2| La guerra di Mara Galeotto fu il blitz di Bersani di Tommaso Labate
- 3| I rifiuti? Napoli si arrangi di Giampaolo Pansa
- 4| Ora però non fatene un'eroina di Ritanna Armeni
- 5| Maretta tra Mara e Marina B. di Fabrizio d'Esposito

Maltempo/ Ancora acqua, neve al Nord e piogge al centrosud

- 1| I rifiuti? Napoli si arrangi di Giampaolo Pansa
- 2| Ora però non fatene un'eroina di Ritanna Armeni
- 3| Mara e libertà di Alessandro De Angelis
- 4| Le tre ministre e le intercettazioni hard Risputa il fantasma dell'estate 2008 di Fabrizio d'Esposito
- 5| La guerra di Mara Galeotto fu il blitz di Bersani di Tommaso Labate

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Merlo, scatta il sequestro cautelativo

svolta nella vicenda del caseificio di terzo

Sigilli su una parte dei macchinari, la cassa integrazione prorogata a dicembre

giovanna galliano

Acqui Terme. Il tribunale cittadino ha disposto il sequestro cautelativo in favore dei dipendenti del caseificio Merlo. E ha anche deciso che il prossimo primo dicembre l'ufficiale giudiziario apponga i sigilli su una parte dei macchinari all'interno dello stabilimento di Regione Domini nel Comune di Terzo. Il giudice Luisa Camposeragna ha giudicato valide le preoccupazioni dei 35 operai che ancora attendono il pagamento della quattordicesima mensilità. «Questa decisione ci soddisfa - spiega Anna Poggio della Flai Cgil - è ovvio però che restano ancora molte perplessità sul futuro dell'azienda». La produzione è ferma dal 26 agosto scorso e non sembra destinata a riprendere. A meno che la struttura non venga acquistata da una nuova società disposta ad accollarsi l'onere di far decollare nuovamente un marchio oggi ridotto ai minimi termini. «A questo punto chiediamo maggiore chiarezza alla Regione Piemonte - aggiunge la sindacalista - sappiamo che sarebbe disposta a fornire un valido aiuto nel caso in cui venga presentato un piano industriale concreto e realizzabile a breve. Forse però le aziende interessate avrebbero bisogno di conoscere più nel dettaglio cosa significano le parole aiuto concreto». L'unica certezza, al momento, arriva dal Comune di Terzo. Se ad acquistare lo stabilimento saranno imprenditori seri e pronti a mettersi in gioco, sarà il Comune ad accollarsi l'onere di rifare il tetto della fabbrica installando anche un nuovo impianto fotovoltaico. «Ci occuperemo anche della questione del depuratore - dice il sindaco di Terzo Vittorio Grillo, impegnato per scongiurare la definitiva chiusura del caseificio - ma voglio che sia chiaro che non abbiamo nessuna intenzione di farci prendere in giro. Chi subentrerà alla famiglia Pagella potrà avere il nostro aiuto solo nel caso in cui saranno presentate garanzie solide per il futuro». Parole condivise dai 35 operai, sempre impegnati nel presidio permanente davanti ai cancelli dello stabilimento e determinati più che mai a non cedere. «Non molliamo di certo - hanno detto in coro ieri mattina - ringraziamo tutti coloro che ci stanno aiutando a superare questo momento di difficoltà». Il comune di Terzo appunto, che oltre a fornire la tenda mobile ha pagato di tasca propria l'allacciamento all'Enel e le bombole per il riscaldamento, la Protezione Civile per le porzioni settimanali di focaccia e alcuni imprenditori del territorio, tra i quali Giuseppe Brusco che ha consegnato agli operai impegnati nel presidio una macchina per il caffè e le relative cialde. «Ringraziamo tutti veramente di cuore - aggiungono gli operai - ma il regalo più bello sarebbe quello di poter trascorrere un Natale sereno con le nostre famiglie». Magari con la certezza di un futuro lavorativo e qualche soldo in più in tasca. In proposito, è notizia di ieri che il liquidatore della Merlo ha firmato per un altro mese di cassa integrazione straordinaria. «In effetti si tratta del mese di dicembre - dice ancora Anna Poggio - poi vedremo per il prossimo anno». Intanto sul fronte delle trattative il prossimo 2 dicembre è stato convocato un nuovo tavolo di discussione in Provincia con tutti gli attori coinvolti nella vicenda.

Discarica d'inertidi Chiavari, Briano dice sìma c'è una legge

il confronto

CHIAVARI. «Ho apprezzato l'idea di collegare la costruzione di una discarica di inerti alla difesa del suolo». Così, Renata Briano, assessore regionale a Protezione civile e Ambiente, commenta l'incontro di ieri mattina con l'assessore ai Lavori pubblici di Chiavari, Giorgio Beaud, alcuni funzionari del Comune, e i professionisti che hanno elaborato il progetto per la costruzione della discarica di inerti di Campodonico, l'ingegnere Giorgio Ermanno Maggiorelli e il geologo Gian Paolo Chella (progettisti della discarica) e l'ingegnere Sergio Brizzolara che sta seguendo la messa in sicurezza del torrente Rupinaro.

L'intervento, però, deve fare i conti con una nuovissima legge che interpreta in maniera diversa rispetto al passato le operazioni legate alla canalizzazione dei rivi nei siti in cui è previsto un riempimento dei versanti con materiali inerti. «La Regione aveva già dato un parere positivo di massima alla discarica, ma nel frattempo sono sopraggiunte normative nazionali da studiare con attenzione per trovare soluzioni adeguate - conferma Briano - Ci siamo presi qualche giorno di tempo per farlo». L'assessore Beaud anticipa che entro Natale ci sarà un ulteriore approfondimento con la Regione. «Siamo soddisfatti dell'esito dell'incontro di ieri mattina - spiega - Abbiamo anche parlato della proposta di costruire una diga che possa rallentare il corso del rio subito dopo il punto in cui torna alla luce al termine della canalizzazione. Altri settori della Regione avevano già avuto modo di vedere il progetto e adesso anche l'assessorato all'Ambiente è a conoscenza dell'intervento e lo ha accolto in maniera favorevole».

D. BAD.

.x/25/1011

Salvi dopo 50 giorni alla deriva

ritrovati per caso da una nave a 1.400 chilometri da casa

Tre ragazzini dispersi in barca alle Fiji, gli avevano già fatto i funerali

roberto scarcellaMORTI, con tanto di funerale. Tre vite che insieme non arrivavano a riempirne una: Filo Filo, Samuel Perez e Edward Nasau avevano 44 anni in tre. Quindici i primi due, quattordici il terzo. Partiti con una barchetta dalle remote isole Tokelau per una regata, non hanno più fatto ritorno. Il conto degli anni però continua, perché i tre "morti", alla deriva per cinquanta giorni nell'Oceano Pacifico, sono in realtà vivi. Recuperati da una nave quando, ormai allo stremo delle forze, si trovavano in mare aperto a più di 800 miglia da dov'erano partiti.

Un incontro casuale, probabilmente l'ultima possibilità di rivedere la terraferma, per i tre sventurati. Eppure nessuno sembrava averli abbandonati al loro destino. Le ricerche ufficiali sono partite poco dopo l'annuncio della loro scomparsa: era il 5 ottobre. Per giorni e giorni sono state monitorate vaste aree della zona del Pacifico in cui si riteneva si trovasse questa piccola barchetta d'alluminio con a bordo i tre ragazzi dell'isola corallina di Atafu, a nord delle Isole Fiji e della Nuova Zelanda.

Ma i calcoli erano sbagliati. Aerei militari, navi commerciali: tutti si erano mobilitati per riportare a terra i naufraghi, incapaci di ridare un senso al loro viaggio, di trovare una rotta che gli permettesse di ritornare se non a casa, su una costa qualsiasi. Un'impresa non facile, seppur in zona ci siano molte isole, isolette, e anche navi in transito in grado di prestare soccorso.

Sfortunati per 50 giorni, non hanno visto nessuno e nessuno li ha visti. Sembrava finita. Anzi, per chi li ha aspettati a terra per giorni, era finita davvero. Dichiarati morti, i tre erano stati i "protagonisti" del loro funerale.

Mercoledì, a lacrime ancora non asciutte, il miracolo. Un peschereccio alla ricerca di tonni, che si era spinto ben più in là della sua rotta abituale, a nordest delle isole Fiji, avvista una barchetta sperduta in lontananza, e avvicinandosi sempre più per curiosità, scorge inaspettatamente le sagome di tre persone. Tai Fredricsen, primo ufficiale della San Nikunau, sbalordito, si affaccia dalla nave: «Vi serve aiuto?». «Sì, ce ne serve moltissimo...», hanno la forza di mormorare i tre, che capiscono di essere salvi.

Malgrado il tempo trascorso in mare, agli occhi di Fredricsen i tre appaiono ovviamente provati ma tutto sommato in buone condizioni: «Erano gravemente scottati dal sole, ma in realtà hanno avuto bisogno di semplice pronto soccorso, cioè della crema per alleviare le bruciature».

I tre hanno raccontato di essere riusciti a sopravvivere alla loro Odissea mangiando solo un gabbiano che erano riusciti a catturare e un paio di noci di cocco. E dato che negli ultimi giorni prima del ritrovamento aveva smesso di piovere, avevano cominciato a bere acqua di mare.

Alimentare normalmente i tre, dopo un lunghissimo digiuno, probabilmente li avrebbe uccisi. Ma per fortuna a bordo della San Nikunau c'era un ufficiale medico, che ha cominciato a nutrirli con pezzetti di frutta e piccoli sorsi d'acqua. Ora, a bordo del peschereccio, i tre viaggiano verso la fine del loro incubo a Suva, la capitale delle Fiji, dove saranno ricoverati in ospedale. E poi a casa, a vedere le foto del loro funerale. Non è cosa da tutti.

scarcella@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Nessuna speranza per i 29 minatori

Nuova Zelanda. Fatale un secondo crollo

Dolore. I familiari di una vittima sotto shock a Greymouth

FAMILIARI SOTTO SHOCK - L'annuncio in un briefing delle forze dell'ordine, proprio quando un gruppo di soccorritori stava per tentare di entrare nel sito

WELLINGTON Una seconda, tragica esplosione ha distrutto ogni speranza di trovare vivi i minatori di Pike River. I 29 uomini, intrappolati nel giacimento carbonifero neozelandese da venerdì scorso a seguito di un botto provocato da un fuga di gas, sono con tutta probabilità morti. La polizia ha confermato che una potente deflagrazione è avvenuta alle 2.37 del pomeriggio di ieri (ora neozelandese) e che sia ora definitivamente impossibile ipotizzare la presenza di sopravvissuti. «Dopo la prima esplosione - ha commentato il primo ministro John Key in una commovente conferenza stampa - come tutti i neozelandesi, speravo in un miracolo. La seconda ha dilaniato le viscere della nazione». Le forze dell'ordine hanno comunicato la triste novità ai familiari e alle autorità locali in un briefing. Molti parenti e amici, come il sindaco di Greymouth Tony Kokshoorn, avevano pensato che l'incontro avrebbe portato buone notizie, quali il tanto atteso avvio di un team di soccorso, rimandato a causa delle instabili condizioni ambientali all'interno del giacimento. E pare proprio che la protezione civile stesse per autorizzare l'ingresso di un gruppo di soccorritori, quando si è verificato il secondo incidente. Da giorni, parenti e amici degli uomini intrappolati, avevano chiesto l'invio di un team. Molti si erano offerti volontari, dichiarandosi disponibili a entrare nel sito carbonifero, dove i livelli di gas accertati erano ancora altissimi. Ieri mattina Geoff Valli, fratello del minatore più anziano rimasto intrappolato (Keith Valli, 62 anni), aveva lanciato un accorato appello dai microfoni di Radio New Zealand. Dichiarandosi stufo dell'atteggiamento cauto delle autorità, aveva affermato: «Non c'è più tempo. Lo so che è pericoloso entrare nella miniera, ma molti di noi sono disposti a rischiare in prima persona. È ora che uomini si comportino da uomini». Un'opportunità che non si potrà più verificare. Il Ceo di Pike River, Peter Whittall, ha assicurato che la seconda esplosione non è avvenuta a causa delle operazioni di soccorso in atto. In giornata, dopo la rottura del primo marchingegno, due robot erano stati inviati nei cunicoli. Uno aveva ben presto esaurito le batterie, mentre il secondo aveva trovato un elmetto, probabilmente appartenente a uno dei due uomini scampati al disastro venerdì scorso. Altra tecnologia di soccorso era stata inviata da Australia e Stati Uniti, ma non c'è stato modo di utilizzarla. Whittall ha promesso ai parenti delle vittime di fare il possibile per recuperare i corpi dei minatori morti. «Non rivedrò mai più vivi i miei compagni di lavoro», ha poi commentato con voce rotta. Il chief coroner, Neil McLean, ha annunciato l'avvio di un'inchiesta. Una notizia che non consola i familiari delle vittime, una piccola comunità della West Coast, ora prostrata dal dolore. «È arrivata per noi - ha commentato il sindaco Kokshoorn - l'ora più cupa». RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop del Colle al decreto rifiuti

L'emergenza a Napoli. Il Quirinale chiede chiarimenti tecnici al governo sul testo trasmesso martedì - Botta e risposta Bossi-Iervolino

Spazzatura in aula. Il deputato Idv Franco Barbato si è presentato ieri nell'aula della Camera con un sacchetto di immondizia in spalla. L'onorevole è stato poi espulso dal presidente Fini dopo essere stato richiamato all'ordine due volte. Appello di Fitto alle regioni per aiutare la Campania: no dei governatori del Nord - IL CONTRIBUTO RICHIESTO - Ogni ente territoriale deve accogliere 600 tonnellate di umido in tre mesi. Errani: prematuro un elenco di chi è disponibile e chi no

ROMA Richieste di chiarimenti sotto il profilo "tecnico-giuridico", in particolare sul previsto "raccordo" tra il presidente della regione Campania, il comune e la provincia. Con questa asciutta motivazione, gli uffici giuridici del Colle hanno rispedito ieri a palazzo Chigi il testo del decreto sull'emergenza rifiuti approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri. Ora toccherà al governo intervenire nuovamente sul contestato provvedimento, in linea con le osservazioni del Quirinale. Quando perverranno le modifiche richieste dal Colle, si procederà alla promulgazione del decreto. Vicenda tormentata questa del decreto rifiuti, tanto che lo stesso Giorgio Napolitano aveva ritenuto di intervenire, nel balletto e nei rimpalli di responsabilità e competenze culminate con l'annuncio delle dimissioni da parte del ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, che aveva appunto contestato la prima versione del decreto laddove si attribuivano le competenze sul piano per la realizzazione dei termovalorizzatori in Campania. A tutto lunedì sera il testo del decreto non era ancora pervenuto al Colle. Riscritto e riformulato, il provvedimento è poi approdato al Quirinale martedì. Ora la richiesta di chiarimenti. Nel frattempo l'esecutivo dovrà provare a convincere tutte le regioni ad accogliere una quota dei rifiuti campani. Un invito esplicito in tal senso lo ha formulato ieri il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, al tavolo con i governatori. Ma la strada per arrivarci si annuncia in salita. Specie al settentrione. Sebbene il presidente della conferenza delle regioni (che tornerà a discuterne oggi, ndr), Vasco Errani, abbia sottolineato che «non ha senso ed è prematuro fare un elenco delle regioni disponibili e di quelle che non lo sono», le due autonomie a guida leghista (Veneto e Piemonte) hanno subito detto di «no». E non poteva essere diversamente visto che il leader del Carroccio, Umberto Bossi, aveva appena dichiarato che l'emergenza «deve essere risolta in Campania» perché se l'immondizia viene trasferita al Nord «la gente s'incazza». Attaccando poi il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino: «Io mi chiedo perché la magistratura non intervenga». Accuse respinte dalla diretta interessata: «Ho le mani e la coscienza pulite». Anche Liguria e Lombardia non sembrano intenzionate a collaborare. La prima si è assestata sul "vorrei ma non posso"; la seconda non si è neanche seduta al tavolo perché «prima ci si aspetta una convocazione da parte del governo, per comunicare le risorse aggiuntive che intende destinare alle regioni, dopo i tagli della finanziaria di luglio». E scendendo lo Stivale non è che le disponibilità abbondino: Marche e Sardegna si sono dette contrarie mentre Puglia e Lazio sono sembrate possibiliste. Ma quale sarebbe il contributo richiesto ai vari territori? A sentire il presidente del Molise, Antonio Iorio, i tecnici della protezione civile l'avrebbero identificato nell'accoglimento di 600 tonnellate di umido trattato per tre mesi. RIPRODUZIONE

RISERVATA

La Merkel tira dritto: costi delle crisi sui privati

Eurozona sotto stress - LE SCELTE DI BERLINO

Gestualità poco tedesca. Quando si infervora Angela Merkel dimostra un'espressività quasi latina.

«Chi guadagna con i bond deve assumersi i rischi» - IL PROGETTO - In caso di default sovrano gli investitori si devono addossare parte del prezzo attraverso programmi di ristrutturazione del debito

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente Non passa giorno ormai senza che l'establishment tedesco insista sulla necessità di un nuovo meccanismo di gestione delle crisi sovrane. Su questo fronte, il governo ha fatto trapelare ieri alla stampa alcune proposte che farà nelle prossime riunioni europee. Accusato di contribuire alla volatilità dei mercati in piena crisi irlandese, il cancelliere Angela Merkel provoca crescenti critiche e interrogativi, anche in Germania. Parlando ieri al Bundestag, il premier ha ribadito l'obiettivo tedesco: inserire nei Trattati il principio che nel caso di un fallimento sovrano i creditori privati devono sobbarcarsi parte dei costi. L'idea è ben accettata a livello internazionale, ma chi la critica sostiene che renderla esplicita comporta tensioni sui mercati, tensioni peraltro che si sono concretizzate in queste settimane sulla scia delle prime prese di posizione tedesche. Secondo le indicazioni emerse ieri, il meccanismo di gestione di una crisi sovrana immaginato dai tedeschi prevedrebbe prima di tutto un allungamento dei termini di rimborso. Successivamente, se questo non bastasse, si potrebbe introdurre «un ulteriore rinvio, un taglio del tasso d'interesse e una riduzione del valore nominale» dell'obbligazione. Al pacchetto verrebbero associate le cosiddette clausole d'azione collettiva, che permettono a una maggioranza dei creditori di imporre cambiamenti delle condizioni di rimborso. L'obiettivo è di introdurre questo schema nel 2013 quando scadrà l'attuale paracadute finanziario messo a punto a maggio per salvare i paesi della zona euro in difficoltà. Tuttavia, il documento indica che nuove clausole su rischi e obblighi degli investitori potrebbero essere già allegate ai titoli emessi dal 2011 in poi. Un portavoce del governo ha voluto precisare che la bozza è solo un documento di lavoro: «Non bisogna considerarlo la posizione del governo». Intanto ieri in parlamento la signora Merkel è stata aggressiva: «Hanno i politici il coraggio di imporre a chi guadagna di correre un rischio? O la compravendita di obbligazioni deve essere l'unico affare nel mondo libero da rischi?», ha chiesto polemicamente. «Chi guadagna soldi con tassi d'interesse elevati, con obbligazioni sovrane, deve sopportare anche i rischi». E ancora: «Stiamo parlando della supremazia della politica. Stiamo parlando dei limiti dei mercati». Gli obiettivi tedeschi sono almeno due. Da un lato il cancelliere è convinto che in questi anni, per un motivo o per l'altro, il mercato non abbia valutato giustamente i titoli obbligazionari dei diversi paesi. Chiarendo nero su bianco i rischi e gli obblighi dei creditori, vuole imporre maggiore responsabilità, anche ai governi. Dall'altro però la posizione della signora Merkel è influenzata dagli appuntamenti elettorali del prossimo anno (si vota in sei regioni del paese). Nell'insistere che l'investitore si accolli i rischi di una bancarotta, il cancelliere vuole rassicurare l'opinione pubblica tedesca che non sarà costretta a salvare un paese dopo l'altro. Proprio ieri il quotidiano Bild, vicino al cuore del tedesco medio, titolava: «Dobbiamo forse pagare per tutta l'Europa?». C'è anche la paura che la Corte costituzionale tedesca consideri il soccorso ai paesi in crisi una violazione della clausola di non salvataggio prevista dai Trattati. Solo trasformando la partita in un'operazione di soccorso a favore dell'euro, la nuova moneta della Germania, il cancelliere crede di poter avere dalla sua i tedeschi nel salvataggio dell'Irlanda. In questo senso, i toni drammatici della signora Merkel - che martedì ha parlato di «situazione estremamente seria» - non sono piaciuti in particolare al governatore austriaco, Ewald Nowotny, che vi ha visto motivi di politica interna e si è detto «molto irritato». Più sorprendente ancora è stata forse la reazione dell'associazione che raggruppa le banche private tra cui la stessa Deutsche Bank, che ha sottolineato ieri che la proposta del cancelliere rischia di creare turbolenze nelle aste di titoli pubblici dal 2013 in poi. La situazione dei paesi più deboli deve «migliorare sensibilmente» perché le vendite di obbligazioni avvengano senza intoppi, una prospettiva che oggi «non appare molto realistica».

RIPRODUZIONE RISERVATA LE IPOTESI IN CAMPO

Ristrutturazione del debito Punta a far pagare a banche e società d'investimento parte dei costi della crisi. È la soluzione spinta dal cancelliere tedesco Angela Merkel, ma che incontra ampia resistenza, non solo dal settore privato. I lineamenti di questo meccanismo non sono ancora stati definiti, a partire dall'individuazione del soggetto che dovrebbe avviare la procedura e da quello che dovrebbe fissarne i termini. Secondo una delle ipotesi in campo, alla Corte di giustizia Ue andrebbe il ruolo di tribunale fallimentare. L'obiezione più forte è che il solo annuncio di questo genere di soluzioni mette gli investitori in fuga: proprio quello che sta succedendo con l'Irlanda con conseguenti ripercussioni sull'euro. Clausole di

La Merkel tira dritto: costi delle crisi sui privati

azione collettiva Compaiono nelle emissioni obbligazionari dei paesi emergenti dal 2003. Anche Italia e Regno Unito le hanno utilizzate per i titoli di stato emessi sui mercati internazionali La clausola più importante prevede che per ristrutturare il debito di un paese ci sia bisogno del consenso del 75% degli investitori L'inserimento di queste clausole nei contratti non ha avuto nessun effetto sulle aspettative di default e quindi sul prezzo delle obbligazioni

SEQUENZA SISMICA IN PROVINCIA DI VITERBO

25/Nov/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Sequenza sismica in provincia di ViterboUna sequenza sismica ? stata avvertita questa mattina dalla popolazione della provincia di Viterbo. I comuni prossimi all'epicentro sono Acquapendente, Proceno e Onano. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia le scosse sismiche, tutte di bassa intensit? con magnitudo compresa tra 1.9 e 2.1, si sono verificate tra le ore 8.29 e le ore 9.12.

Dimessi dal Pronto Soccorso dell'Ospedale di Casale e Valenza con i farmaci necessari al primo ciclo di terapia

(0)

26 Novembre 2010

Da mercoledì scorso, chi viene dimesso dai Pronto Soccorso di Casale e Valenza con una prescrizione di antibiotici o gastroprotettori va a casa con il quantitativo di medicinali sufficienti a coprire tutto il primo ciclo di terapia. Una novità di rilievo che interessa il DEA del Santo Spirito ed il Punto di Primo Intervento dell'ospedale valenzano dove è iniziata la distribuzione diretta dei farmaci. “Questo servizio si propone di rispondere da una parte alle normative regionali, dall'altra alle esigenze del paziente per un trattamento terapeutico più precoce possibile. – spiega il dottor Vincenzo Vergara, direttore della Struttura Complessa Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza di Casale e Valenza - Tutto questo si traduce in una razionalizzazione della spesa sanitaria e una facilitazione dei percorsi per il cittadino”. Dopo un primo periodo durante il quale è prevista la distribuzione di antibiotici e gastroprotettori, la lista di farmaci disponibili sarà ampliata comprendendo anche antidolorifici e farmaci per l'apparato cardiovascolare e gastroenterico. “L'iniziativa vuole essere un aiuto concreto per le persone che si trovano nella necessità di iniziare subito una terapia – conclude Vergara -. E sono molte, basta pensare che oltre la metà delle dimissioni dal DEA avvengono nell'orario di chiusura degli ambulatori dei medici di famiglia e farmacie. Va sottolineato infine che la somministrazione diretta dei farmaci presso il Pronto Soccorso essendo strettamente legata al motivo dell'accesso esclude i codici bianchi che, non rientrando tra le prestazioni urgenti, non necessitano di farmaci in fascia A”. La distribuzione diretta dei farmaci da parte delle strutture sanitarie ha preso il via da alcuni anni, grazie ad un accordo tra Regione e Associazione dei Farmacisti del 2004, per garantire la continuità assistenziale nelle dimissioni ospedaliere e l'appropriatezza delle prescrizioni, realizzando nel contempo un contenimento della spesa farmaceutica. Più di recente l'ASL AL ha voluto ampliarla includendo i DEA tra le strutture che erogano direttamente i farmaci agli assistiti e oggi, con l'avvio dell'attività anche a Casale e Valenza, tutte le strutture di Pronto Soccorso dell'ASL provinciale hanno aderito alla sperimentazione.

(Di fianco al titolo una foto dall'archivio della redazione)

Leggi i

Occupati Colosseo, Torre e Mole, governo battuto

Studenti di nuovo in piazza, scontri a Firenze Sit-in a Montecitorio, governo battuto ancora

GOVERNO BATTUTO SU EMENDAMENTO

VIDEO 1 | 2

BERSANI CON RICERCATORI SUL TETTO: FOTOGALLERY | VIDEO

«Hanno preso in ostaggio il nostro futuro» le voci dal web di G.Rizzo

FOTO | RACCONTA LA TUA TESTIMONIANZA

MANDA UNA FOTO | FACEBOOK | TWITTER

Gli studenti lasciano il Colosseo

Gli studenti hanno sciolto l'occupazione del Colosseo: dopo essere usciti dall'anfiteatro Flavio, i manifestanti si sono ricompattati e hanno preso la metropolitana per far ritorno alla Sapienza.

A Torino occupata la Mole antonelliana

A Torino gli studenti hanno occupato la Mole Antonelliana, edificio simbolo della città. In mille per tutto il giorno stanno sfilando per le vie. I manifestanti nell'atrio della Mole, sede del museo nazionale del cinema, hanno affisso striscioni scandendo slogan e battendo su pentole e tamburi.

Cgil: il decreto Gelmini fa interessi di baroni e privati

«Il ddl Gelmini sull'università deve essere ritirato perchè risponde solo agli interessi di alcuni rettori, baroni e dei privati, amici di questo Governo». Lo afferma Mimmo Pantaleo segretario generale della Flc-Cgil. «I giovani, i ricercatori, i precari, i docenti della scuola e dell'università che protestano non sono i soli noti come sostiene il ministro gelmini: sono le vittime delle sue epocali controriforme». Il rinvio a martedì, aggiunge, è un primo risultato.

A Firenze 5 o 6 i ragazzi contusi. Colpito anche un agente

Sono 5 o 6 gli studenti rimasti contusi questa mattina durante gli scontri all'Università di Firenze dove era in corso un dibattito con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Daniela Santanchè. Il numero lo hanno dato gli organizzatori della manifestazione. Solo uno di loro, che sarebbe stato colpito al volto, si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi. Un contuso lieve anche tra gli agenti durante il lancio di uova fatto dai manifestanti contro il cordone di forze dell'ordine che impediva l'accesso al padiglione dove si svolgeva il dibattito. Gli sono in assemblea in uno dei piazzali del Polo universitario.

Studenti occupano la Torre di Pisa

A Pisa una ventina di studenti universitari si è staccata da un corteo di circa 2.000 persone e di corsa sono entrati nella Torre Pendente in piazza dei Miracoli. All'esterno centinaia di loro hanno formato un cordone umano per impedire l'accesso ai turisti. Gli studenti hanno già raggiunto l'ultimo anello e si stanno affacciando dalla balaustra. Dal penultimo anello i giovani hanno calato uno striscione con la scritta: 'No alla riforma'. La Torre è stata nel frattempo chiusa e i turisti che si trovavano all'interno sarebbero stati fatti uscire.

Finiti sit-in davanti Montecitorio. Cori: «Meglio Samba che Bunga-bunga».

Diverse migliaia di studenti che hanno manifestato in Piazza Montecitorio hanno lasciato il presidio incamminandosi in corteo verso piazza Cavour, sfilando per le stradine attorno a Montecitorio. Gli studenti intonano cori ironici contro il premier Silvio Berlusconi come «Meglio Samba che Bunga-bunga».

Sapienza rinvia apertura anno accademico

Il rettore Luigi Frati ha rinviato a data da destinarsi la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 dell'università La Sapienza di Roma, prevista per domani. Frati spiega che ha deciso il rinvio dopo una nota del Prefetto che sottolinea che «altra data meglio garantirebbe la solennità e serenità» dell'evento».

Antonello Venditti sul tetto

Il cantante Antonello Venditti ha portato la sua solidarietà al mondo dell'Università visitando il presidio di docenti e studenti sul tetto della Facoltà di Architettura di Piazza della Fontanella Borghese in pieno centro storico a Roma.

Bersani: Gelmini ritiri il dd e discutiamo

Occupati Colosseo, Torre e Mole, governo battuto

In un intervento in aula alla Camera, Pier Luigi Bersani si rivolge al ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini per chiedere di ritirare il ddl di riforma dell'università. «Al ministro Gelmini dico, ritiri questo provvedimento. Sono pronto a discutere con lei, col ministro Tremonti su come correggere alcune distorsioni di questa legge» e anche «come trovare le risorse necessarie», dice il segretario del Pd. «Il ministro Gelmini non gradisce che io vada sui tetti? Io confermo che vado ed andrò davanti ai cancelli delle fabbriche in crisi e sui tetti, dove andavo anche da ministro».

Striscione studenti davanti alla Camera: «Siamo senza parole»

Uno striscione bianco e un punto interrogativo, di colore rosso. È la protesta dei ricercatori dell'Università di Perugia, che in piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati stanno protestando contro la riforma dell'università. «È uno striscione bianco -spiegano Giusy e Enza, due giovani ricercatrici dell'ateneo umbro- perchè siamo letteralmente senza parole. Siamo 174 'indisponibili, e vogliamo far sentire la voce dei nostri diritti e dei giovani che vogliono ricercare». Una ricercatrice espone anche un cartello con un manifesto funebre. Il testo dice: «Stroncata da una riforma epocale è venuta a mancare l'università pubblica, di anni 702. La piangono studenti, dottorandi, assegnisti, borsisti, ricercatori, professori associati e ordinari in protesta. Non fiori ma voti contrari», è la conclusione del manifesto.

Proteste anche in Sardegna

Anche in Sardegna dilaga la protesta nelle università di Cagliari e Sassari contro il decreto Gelmini. A Sassari da ieri sera studenti e ricercatori si sono barricati sul tetto del Rettorato e hanno occupato anche un'aula della sede centrale, all'ingresso del quale hanno appeso cartelli in dieci lingue diverse, dall'italiano all'arabo, con la scritta: «Io sono contrario». A Cagliari circa 50 studenti, ieri sera, ridotti stamani dal vento freddo di maestrale ad una decina, sono saliti sul tetto del Palazzo delle Scienze.

Gelmini: se Fli boccia emendamenti cruciali ritiro riforma

Si allarma il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini interpellata sul fatto che questa mattina il governo è stato battuto in Aula su un emendamento di Fli con 282 voti a favore e 261 contrari: «Finché Fli su un emendamento non particolarmente significativo marca una differenza rientra nella tecnica parlamentare e non entro nel merito. Mi auguro che non accada che vengano votati emendamenti il cui contenuto stravolga il senso della riforma, non sarebbe accettabile, se così fosse come ministro mi vedrei costretta a ritirarla».

Palermo, bloccati la stazione e l'ingresso del porto

Gli studenti palermitani che stanno manifestando contro la riforma Gelmini hanno bloccato l'ingresso del porto e la stazione centrale delle Ferrovie. I cancelli del porto sono stati chiusi dalla polizia, che presidia l'ingresso contro il quale è stato lanciato anche un fumogeno; un altro gruppo di manifestanti ha occupato i binari della stazione centrale, impedendo il traffico ferroviario. Diversi cortei con migliaia di studenti hanno attraversato le strade principali della città, paralizzando il traffico. I manifestanti scandiscono slogan contro il ministro dell'Istruzione e il presidente del Consiglio; tra gli striscioni uno recita: «I soldi dell'istruzione esplodono in Afghanistan».

Milano, manifestanti nell'agenzia delle entrate: "soldi a scuola, zero a guerra"

«Blochiamo il ddl Gelmini, fermiamo tutto, dimettetevi tutti ora!» recita lo striscione che apre il corteo di circa 500 studenti delle Superiori che sta sfilando per il centro di Milano. Partita da piazza Cairoli intorno alle 10, la manifestazione ha avuto al momento un solo momento di tensione intorno alle 10.45 in via Manin, quando una trentina di giovani ha fatto irruzione nella sede dell'Agenzia delle Entrate e alcuni di loro sono saliti al primo piano dove da un balcone hanno calato uno striscione con scritto «Più soldi alla scuola, zero alla guerra». La facciata della sede è stata colpita da uova e vernice.

Ferito uno studente a Firenze

Una nuova carica di alleggerimento della polizia davanti al padiglione D15 dell'Università di Firenze dove tra poco dovrebbe iniziare il dibattito con il sottosegretario Daniela Santanchè ha causato un ferito tra gli studenti che ora stanno urlando «Vergogna, vergogna» verso la polizia. Il giovane perde sangue dalla fronte ma non sembra in gravi condizioni.

A Firenze scontri studenti-polizia per la Santanchè

Forte tensione al polo di Scienze sociali dell'università di Firenze a Novoli: circa 500 studenti dei collettivi sono posizionati davanti all'edificio D15, dove a breve si dovrebbe svolgere un convegno a cui prenderà parte il sottosegretario Daniela Santanchè. Gli studenti hanno cercato di sfondare per due volte il cordone di polizia: gli agenti in tenuta antisommossa con caschi e scudi hanno respinto gli assalti, con delle cariche di alleggerimento. Ne sono nati dei tafferugli e degli scontri fisici tra studenti e forze dell'ordine; i manifestanti hanno anche lanciato dei fumogeni contro la polizia. Gli

Occupati Colosseo, Torre e Mole, governo battuto

studenti gridano slogan come "Siamo tutti antifascisti", "Fascisti carogne tornate nelle fogne", e hanno esposto nel plesso universitario striscioni "Contro in fascismo con ogni mezzo necessario".

Mariastella Gelmini vota per sbaglio emendamento Pd

Il ministro Mariastella Gelmini durante il voto in aula alla Camera sugli emendamenti al ddl università ha votato con l'opposizione su un emendamento. «Si è sbagliata - dice Manuela Ghizzoni, deputata Pd - anche il ministro Alfano si è sbagliato: stava leggendo il giornale... Poi la ministra ha sorriso: ieri ha persino votato il nostro emendamento sulle assunzioni di tremila associati su cui il governo era contrario».

Al via sit-in davanti a Montecitorio

Stanno arrivando in piazza Montecitorio i primi studenti che parteciperanno al sit-in annunciato per oggi davanti al Parlamento, per protestare contro i tagli all'istruzione e il ddl Gelmini. «Decideremo volta per volta - hanno spiegato i ragazzi - quali saranno le nostre azioni di protesta». Molti studenti stanno arrivando a piedi, con autobus, tram e metropolitane. Tra i primi a giungere sul posto, un gruppo di universitari di Link. Ieri a Roma si erano registrati scontri e tensioni fra studenti e forze dell'ordine, dopo un blitz nel corso del quale i giovani hanno occupato l'atrio del Senato, dopo un lancio di uova contro l'ingresso. Due manifestanti sono stati arrestati, 27 denunciati e ci sono stati registrati feriti su entrambi i fronti: nove fra le forze dell'ordine e sette contusi fra i manifestanti.

La Camera presieduta da forze dell'ordine

Palazzo Montecitorio è presidiato da stamattina dalle forze dell'ordine, dopo gli incidenti di ieri al Senato. Alcune camionette dei Carabinieri sono giunte per dare man forte alla normale sicurezza della Camera, mentre in aula sono in corso l'esame e le votazioni sul ddl di riforma dell'università. Gli studenti, che ieri hanno manifestato in tutto il Paese, hanno annunciato per oggi una protesta davanti a palazzo Montecitorio.

Napoli, Orientale occupato

Da questa mattina alle 8 a Napoli gli studenti dei Collettivi autorganizzati hanno occupato la sede storica dell'ateneo «orientale» di palazzo Giussio. La protesta in occasione della votazione alla Camera del ddl 1905, noto come riforma Gelmini.

Gelmini: atenei a rischio bancarotta

Dopo i tafferugli di ieri al Senato per il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini le proteste degli studenti hanno assunto forme «inaccettabili», e anche l'opposizione, invece di salire sui tetti, dovrebbe svolgere il suo ruolo in Parlamento, perché - avverte - senza la riforma gli atenei italiani rischiano la bancarotta. «Ho sempre rispettato la protesta - ha dichiarato il ministro alla Telefonata di Maurizio Belpietro su Canale 5 - ma quelle di ieri hanno assunto una forma totalmente inaccettabile. Assaltare il Senato, tafferugli in diverse università e città. Non credo sia un modo corretto e propositivo per esprimere una posizione sull'università». E marca anche la differenza dell'e proteste studentesche tra Londra e Roma: «Nel Regno Unito gli studenti protestano per l'aumento delle tasse, in Italia invece il governo lavora per evitare l'aumento delle tasse universitarie e soprattutto il collasso del sistema». «Molte università - ha sottolineato Gelmini - hanno conti in disordine e se noi oggi non interveniamo in maniera forte e risoluta non sarà il governo a commissariare alcuni atenei, ma saranno le banche» E il primo esempio è quello «dell'università di Siena che è sull'orlo della bancarotta, il nuovo rettore sta cercando di intervenire, ma non è un caso unico». «Di fronte a questi problemi che necessitano di una soluzione urgente io mi aspetterei studenti desiderosi di apprendere e di poter accedere a un buon sistema universitario ma soprattutto - ha concluso il ministro - mi sarei aspettata un'opposizione responsabile, che non sale sui tetti ma esprime la propria posizione in Parlamento».

25 novembre 2010